

Progettazione:



via I Maggio, 151/153 - Località Pagliare del Tronto  
63078 Spinetoli (AP) - tel. e fax 0736.890164  
web: [www.studioece.it](http://www.studioece.it) Email: [info@studioece.it](mailto:info@studioece.it)

SICUREZZA-QUALITÀ-AMBIENTE  
ACUSTICA-PROGETTAZIONI  
MISURAZIONI AGENTI FISICI

Committenza:



Regione Abruzzo  
Provincia di L'Aquila  
**Comune di Magliano de' Marsi**

**Procedimento:** Verifica preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

**Oggetto:** Introduzione di modifiche non sostanziali e migliorative riguardanti un impianto produttivo situato nel Comune di Magliano de' Marsi, nel quale viene svolta attività recupero di rifiuti non pericolosi in virtù dell'AUA n. 6240 del 28.06.2018

**Codice Elaborato:** **All.2 Relazione descrittiva modifiche non sostanziali**

**Proponente e gestore:** Celi Calcestruzzi s.p.a.  
P.I. 00284160660  
R.E.A. AQ 61014  
S.S. Palentina Km 2.700 – Massa d'Albe (AQ) - 67050

**Ubicazione attività:** S.S. Palentina Km 2.700 - Magliano de'Marsi (AQ) - 67062

Rev.	Data	Descrizione Revisione	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	22.10.2018	Prima Emissione	Fabio Corradetti	Lorenzo Razzetti	Lorenzo Razzetti

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>ANAGRAFICA RICHIEDENTE E REGIME AUTORIZZATIVO .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>PREMESSA E FINALITA' DELLA RELAZIONE .....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE NON SOSTANZIALI .....</b>	<b>13</b>
	3.1. Ammodernamento dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso (Macro-settore 2) .....	13
	3.2. Adeguamento al DM 69/18 per produzione di EoW di conglomerato bituminoso (Macro-settore 4) .....	21
<b>4</b>	<b>COMPATIBILITA' DELLE MODIFICHE CON IL PRGR .....</b>	<b>31</b>
<b>5</b>	<b>RIPERCUSSIONI AMBIENTALI DELL'ADEGUAMENTO TECNICO .....</b>	<b>33</b>
	5.1 Effetti sulla matrice Aria-Emissioni in Atmosfera .....	33
	5.2 Effetti sulla matrice Suolo- Sottosuolo stoccaggio in silo senza possibilità di interferenza con le matrici suolo e sottosuolo,.....	33
	5.3 Effetti sulla matrice Acqua .....	34
	5.4 Effetti sulla matrice Rumore- Clima Acustico .....	35
	5.5 Effetti sulla matrice Paesaggio – Flora – Fauna .....	35
	5.5 Effetti ambientali indiretti .....	36
<b>6</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>37</b>

# 1 ANAGRAFICA RICHIEDENTE E REGIME AUTORIZZATIVO

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla società Celi Calcestruzzi s.p.a.. indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di L'Aquila:

QUADRO IDENTIFICATIVO AZIENDALE	
Codice Fiscale	00284160660
Partita IVA	00284160660
Numero d'Iscrizione del Registro delle imprese di AQ	00284160660
Data Iscrizione	19.02.1996
Numero Repertorio Economico Amministrativo	AQ-61014
Denominazione	Celi Calcestruzzi s.p.a.
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	S.S. Palentina Km 2.700 – Massa d'Albe (AQ) - 67050
Data Costituzione	07.04.1972
Durata società	//
Oggetto sociale	La società ha per oggetto "...omissis... l'attività di demolizione, raccolta, trasporto, smaltimento conto proprio e conto terzi, Messa in riserva, riciclo e recupero di rifiuti speciali di qualunque natura, con impianti fissi e mobili...omissis"
Capitale sociale	113.520,00 €
Sede Operativa interessata dal progetto	S.S. Palentina Km 2.700–Magliano de'Marsi (AQ) - 67050
Titolo di godimento del sito	Proprietà
Legale rappresentante	Di Biase Maria Rosaria, nato a Mulhouse (FR) il 20.06.63 residente in Massa d'Albe (AQ) – via delle Pescine, 33

Per l'esercizio dell'impianto la ditta è in possesso dei seguenti titoli abilitativi ambientali

REGIME AUTORIZZATIVO ATTUALE DELL'IMPIANTO			
Titolo abilitativo ambientale	Provvedimento autorizzativo	Atto	Stato
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi dell'art. 3 comma 1 lett. c, e, g del D.P.R. 59/2013	Provvedimento Unico del SUAP del Comune di Magliano de Marsi n. 6240 del 27.06.18	Valido scadenza 28.06.2032
Nullaosta acustico			
Iscrizione al registro delle imprese per il recupero di rifiuti non pericolosi			

Per lo svolgimento delle attività presso l'impianto in oggetto la ditta ha preliminarmente ottenuto i seguenti giudizi di compatibilità ambientale

CRONISTORIA GIUDIZI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE PER L'IMPIANTO	
Giudizio	Stato
CCR-VIA n. 1341 del 29.10.2009	Valido per la configurazione attualmente autorizzata
CCR-VIA n. 2648 del 31.03.2016	Annullato in autotutela come richiesto dalla Ditta
CCR-VIA n. 2658 del 19.05.2016	Annullato in autotutela come richiesto dalla Ditta
CCR-VIA n. 2707 del 27.09.2016	Valido per la conferma del CCR VIA n. 1341 del 29.10.2009 e per l'annullamento in autotutela dei CCR VIA n. 2648 del 31.03.2016 e n. 2658 del 19.05.2016 richiesto dalla ditta

## **2 PREMESSA E FINALITA' DELLA RELAZIONE**

La Celi Calcestruzzi s.p.a., in forza del provvedimento di AUA n. 6240 del 28.06.2018 (rilasciato dal SUAP a seguito della Determina Dirigenziale DPC024/155 del 20.04.2018 della Regione Abruzzo), gestisce, presso il proprio complesso produttivo sito nel Comune di Magliano de' Marsi in via S.S. 17, Km. 30,500, un impianto di produzione di conglomerati bituminosi, conglomerati cementizi ed aggregati inerti, con contestuale recupero di rifiuti non pericolosi in regime semplificato.

Il provvedimento di AUA summenzionato, ricomprende le seguenti autorizzazioni ambientali

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi per i punti di emissione convogliata E1, E2, E3, CT, GE e per le emissioni diffuse rilasciata dalla Regione Abruzzo Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA con atto endo-procedimentale n. 43049 del 13.02.2018
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di impatto acustico, redatta sulla base della valutazione di impatto acustico redatta da tecnico abilitato, con la quale si attesta il rispetto dei limiti acustici previsti dalla Legge 447/95
- Comunicazione in materia di rifiuti di cui all'art. 215 e 216 del D.Lgs 152/2006 e smi per la gestione delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi di cui all'iscrizione RIP/41/2000/AQ del 09.03.2000 (Tipologie di rifiuti di cui al p.t 7.1 e 7.6 del D.M. 05.02.1998 e smi) formalizzata dall'Amministrazione Provinciale dell'Aquila – Servizio Gestione Rifiuti con atto endo-procedimentale n. 4838 del 23.02.2018

Dal punto di vista operativo, l'intero stabilimento produttivo prevede lo svolgimento di quattro attività principali, suddivise ed individuabili prevalentemente in quattro macro settori dello stabilimento; più specificatamente:

1. Produzione di conglomerato cementizio per l'edilizia mediante specifico impianto di betonaggio discontinuo (Macro-settore n.1)
2. Produzione di conglomerato bituminoso a caldo per costruzioni stradali mediante specifico impianto di confezionamento a funzionamento discontinuo (Macro-settore n.2)
3. Produzione di aggregati minerali inerti per l'edilizia mediante specifico impianto frantumazione, lavaggio e selezione di materiali estratti direttamente da cava (Macro-settore n.3)
4. Messa in riserva e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (rifiuti da costruzione e demolizione e/o fresato stradale) per ottenimento di materiali End of Waste (Macro-settore 4)

Nella seguente figura viene indicata la dislocazione geografica dei vari macro-settori operativi all'interno dello stabilimento autorizzato; a seguire per ogni attività, sono stati riportati degli estratti planimetrici delle diverse attività summenzionate.

*Fig. 0 – Individuazione attività svolte nello stabilimento produttivo autorizzato*

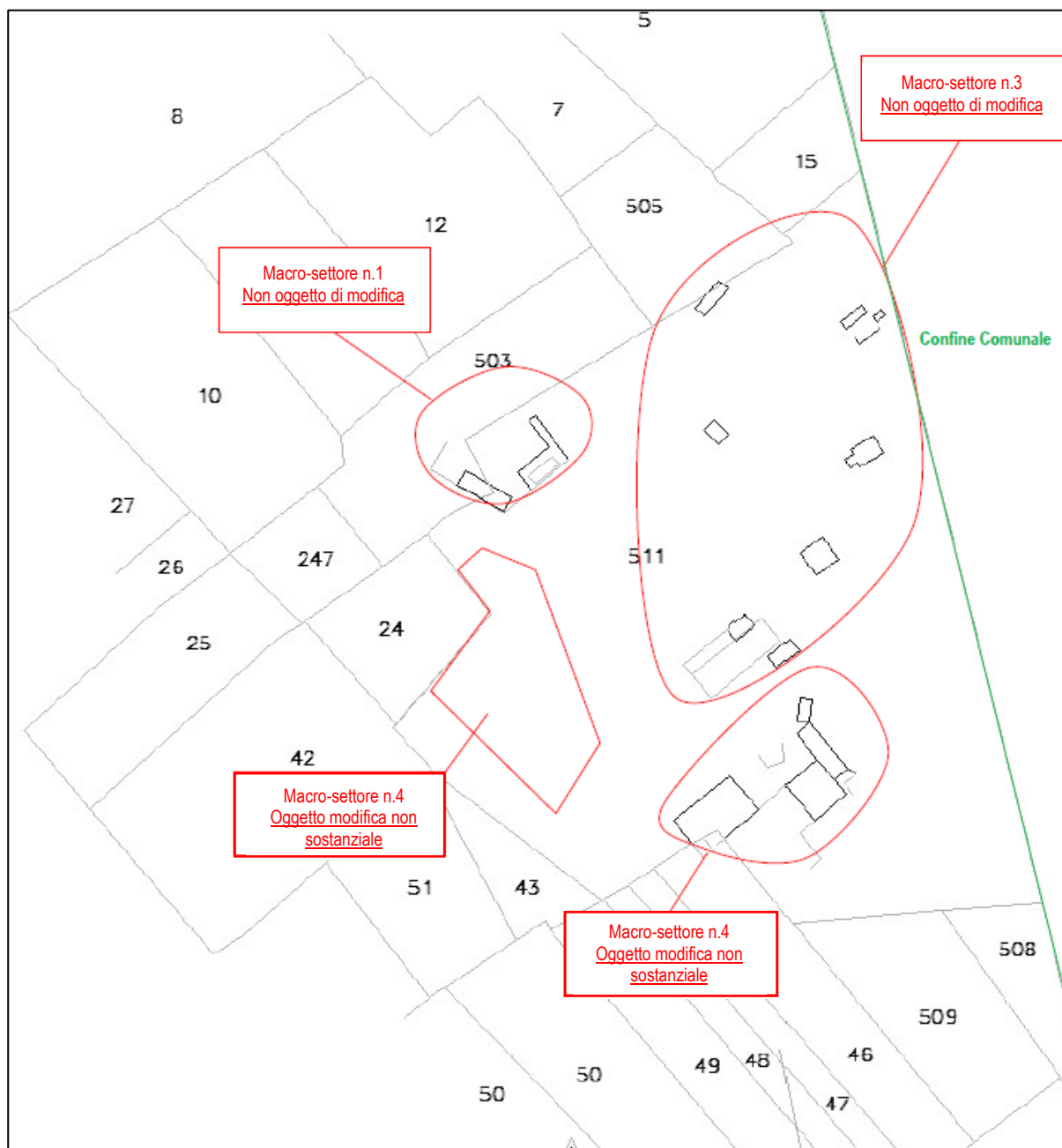
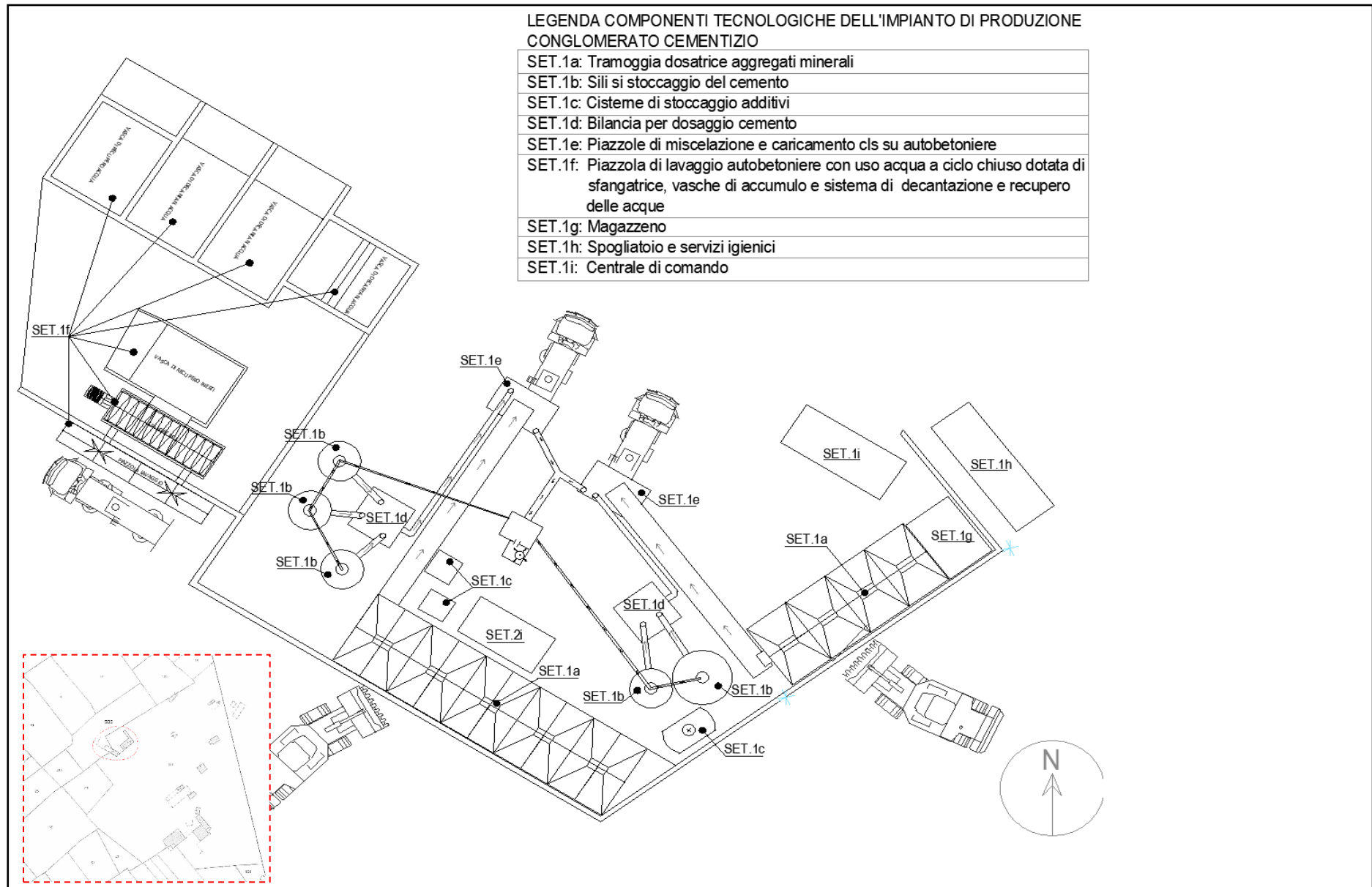


Fig. 1 – Settore 1 – Impianto di Produzione di conglomerato cementizio (non oggetto di variante)



*Fig. 2 – Settore 2 – Impianto di Produzione di conglomerato bituminoso (oggetto di modifica non sostanziale)*

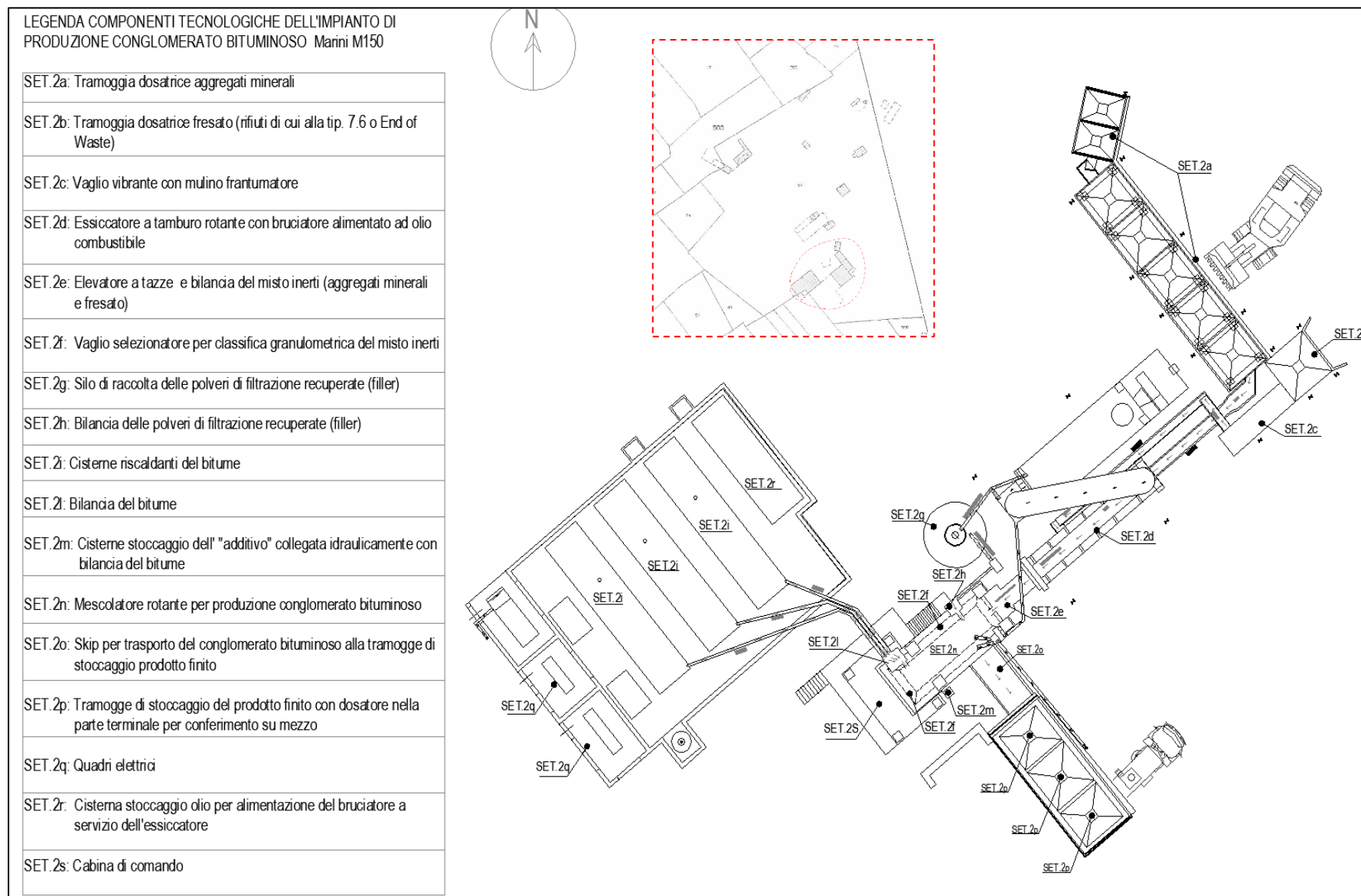


Fig. 3 – Settore 3 – Impianto Produzione di aggregati minerali inerti (non oggetto di variante)

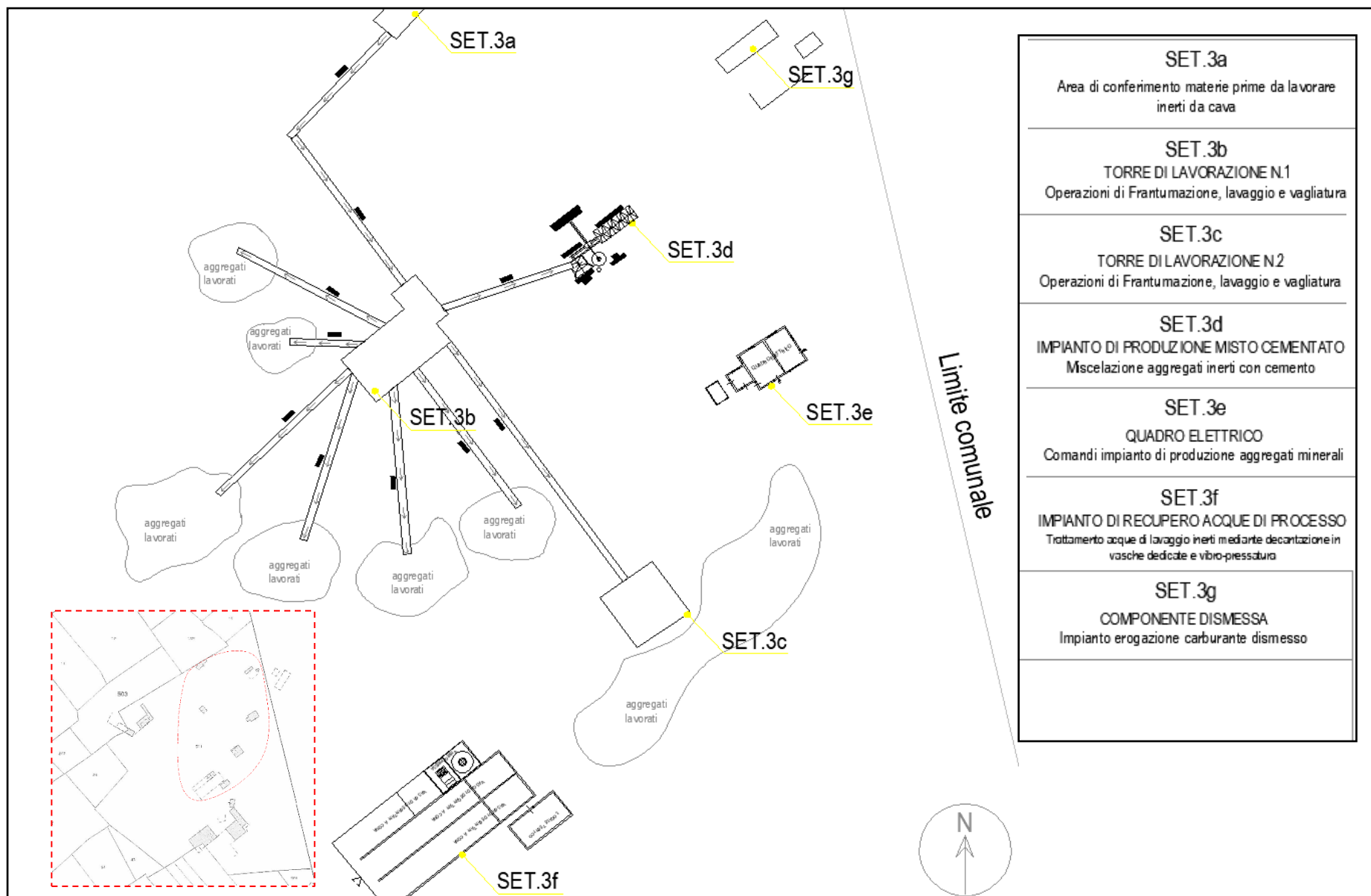
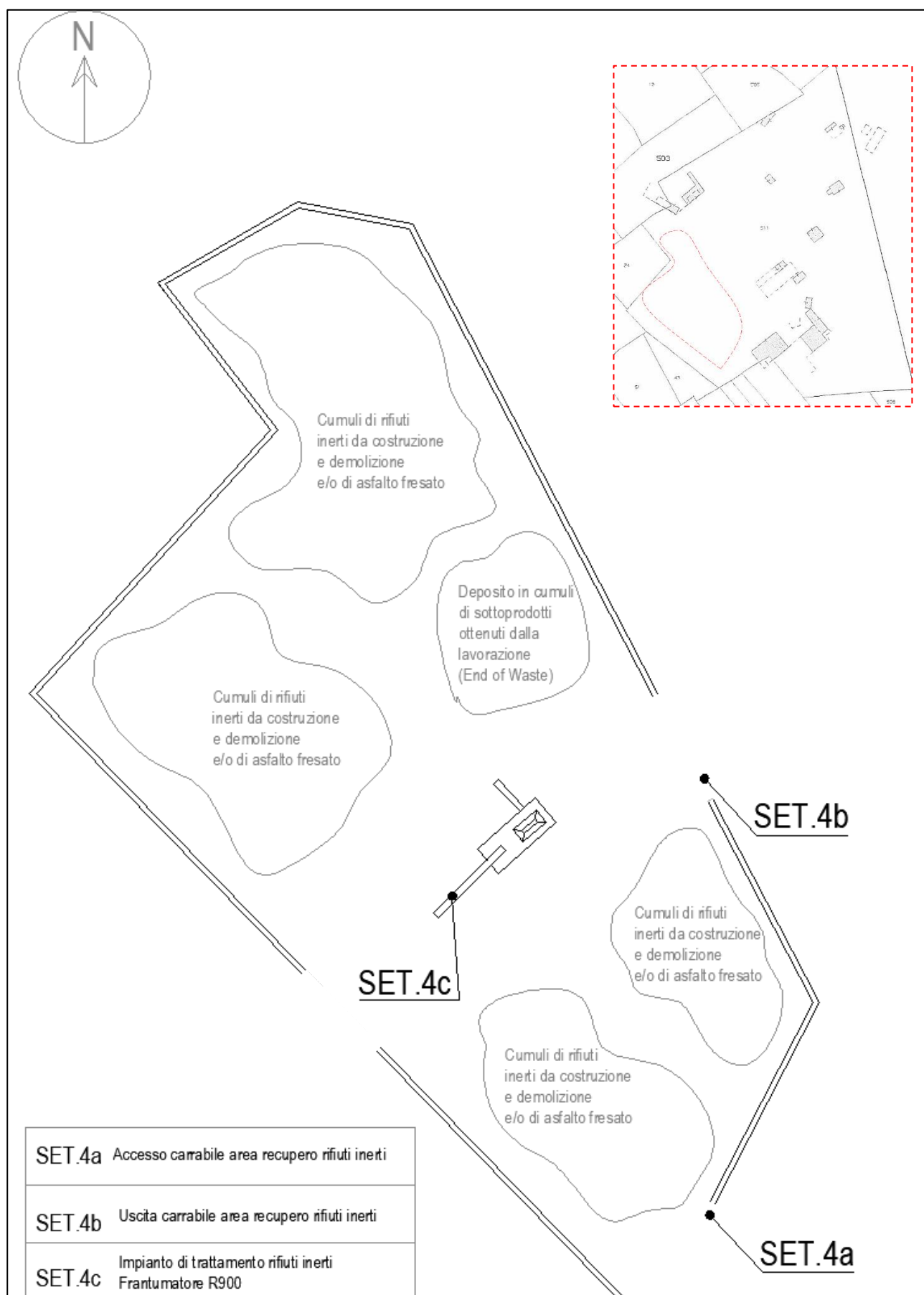




Fig. 4 – Settore 4 – Piazzola di Messa in riserva e recupero di rifiuti inerti non pericolosi (oggetto di modifica non sostanziale)



Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, autorizzate in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi e generate dall'intero stabilimento, occorre specificare che:

- Il pt. E1 proviene dall'impianto di produzione di conglomerato cementizio (Settore 1)
- I pt. E2, CT, GE provengono dall'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Settore 2)
- Il pt. E3 proviene dall'impianto di produzione di aggregati minerali inerti (Settore 3)
- Le emissioni diffuse provengono da tutti i settori operativi dello stabilimento (Settori 1-2-3-4)

Per quanto riguarda le emissioni acustiche generabili dallo stabilimento, occorre specificare che sono state già valutate da tecnico competente in acustica mediante specifica relazione trasmessa in sede di richiesta di AUA e fanno riferimento a tutte le attività svolte dalla ditta nelle medesime aree operative nelle condizioni di massima operatività (Settori 1, 2, 3, e 4), così come previsto dalla L.447/95.

Per quanto riguarda invece il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi all'interno dello stabilimento occorre specificare che la ditta effettua la gestione in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi esclusivamente di n. 2 tipologie di rifiuti non pericolosi di cui al D.M 05.02.1998 e smi, ovvero la Tipologia 7.1 (rifiuti da costruzione e demolizione) e la Tipologia 7.6 (conglomerato bituminoso cd. "fresato").

Più specificatamente si può riassumere che le operazioni di recupero eseguite sui rifiuti si concretizzano esclusivamente all'interno del Settore 2 (impianto di produzione di conglomerato bituminoso) e del Settore 4 (piazza di recupero di rifiuti inerti); distinte nelle seguenti modalità:

- Nel Settore 2 vengono svolte le seguenti attività:
  - 7.6.3 a): Recupero dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.6 mediante Produzione conglomerato bituminoso a caldo [R5] per un quantitativo di 22.000 t/a
- Nel Settore 4 vengono svolte le seguenti attività:
  - 7.1.3 a): Recupero dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.1 mediante messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5], per un quantitativo di 4.500 t/a
  - 7.6.3 b): Recupero dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.6 mediante realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5], per un quantitativo di 5.000 t/a
  - 7.6.3 c): Recupero dei rifiuti di cui alla Tipologia 7.6 mediante produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5], per un quantitativo di 18.000 t/a

Posto in evidenza che, per lo svolgimento di attività di recupero rifiuti non pericolosi, riconducibili esclusivamente ai macro-settori n. 2 e n.4 dell'intero stabilimento, la ditta rientra nella tipologia progettuale descritta al pt. 7 lettera z.b) dell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."* e per tal motivo la stessa ha preliminarmente avviato il relativo procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e smi, ottenendo specifico giudizio di esclusione del progetto dalle procedure di VIA da parte del CCR-VIA con n. 1341 del 29.10.2009. (attualmente in corso di validità).

Alla luce dell'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente 28 marzo 2018 n. 69, *"Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*, la Celi Calcestruzzi s.p.a., come ritenuto dalla Provincia dell'Aquila con nota nr. 23037 Del 24/09/2018, al fine di poter continuare a effettuare le operazioni di recupero di cui alla lett. 7.6.3 c) di cui all'Allegato 1 sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e smi, per l'ottenimento di End Of Waste costituito da granulato di conglomerato bituminoso, ha predisposto specifica comunicazione di adeguamento alle disposizioni del D.M. 69/18, dimostrando la sussistenza dei criteri strutturali, impiantistici e gestionali dell'impianto previsti dal decreto in parola; sebbene l'attività oggetto di adeguamento sia stata individuata dalla Provincia dell'Aquila esclusivamente nella 7.6.3 c) di cui al D.M. 05.02.1998 e smi, la Ditta comunque si riserva la possibilità di adeguarsi al D.M. 69/2018 per le ulteriori attività di recupero di rifiuti di cui alla tipologia 7.6 dell'All.1 Suball.1 del D.M. 05.02.1998 e smi, riportate nell'iscrizione RIP/41/2000/AQ del 09.03.2000 e parte integrante dell'AUA, qualora siano emanate circolari esplicative, interpretazioni, note, chiarimenti o comunicazioni in materia da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio o del Mare, della Provincia dell'Aquila, o di altro Ente, previo presentazione all'Autorità Competente di un ulteriore aggiornamento della comunicazione di cui all'art. 216 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Tale adeguamento, di fatti, non comporterà alcuna modifica rispetto a quanto attualmente autorizzato e gestito dalla ditta, in quanto la stessa risulta già in possesso dei requisiti tecnici strutturali, impiantistici e tecnologici necessari per poter effettuare tale tipologia di recupero sui rifiuti di "fresato"; nello specifico l'adeguamento proposto sarà esclusivamente di carattere gestionale e sarà limitato all'aggiornamento delle procedure operative previste in impianto sia per la verifica dei rifiuti in ingresso che per la determinazione di lotti certificati di granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste), nonché ad un'ottimizzazione del lay-out operativo relativo al Settore 4 (Piazzola di recupero rifiuti inerti) al fine di esplicitare più chiaramente le già presenti aree destinate alla verifica dei rifiuti in ingresso, al deposito dei lotti di conglomerato in attesa di certificazione e all'eventuale deposito dei lotti di granulato bituminoso verificato.

Inoltre, in ottica di miglioramento continuo, con il solo scopo di incrementare le prestazioni e gli standard ambientali dell'intero complesso produttivo, la ditta ha progettato contestualmente un intervento di ammodernamento dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Settore 2), il quale viene impiegato

anche per lo svolgimento del recupero diretto di rifiuti costituiti da fresato di conglomerato bituminoso (operazione di recupero di cui alla lett. 7.6.3 a) di cui all'Allegato 1 sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e smi).

Tale intervento di ammodernamento interessa esclusivamente la modalità di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime allo stato fluido (bitume, emulsioni bituminose, olio btz) da impiegare nel processo di produzione del conglomerato bituminoso; nello specifico la ditta ha previsto l'installazione di moderne ed ecosostenibili cisterne verticali di stoccaggio coibentate (riscaldate elettricamente mediante energia elettrica autoprodotta con pannelli fotovoltaici), in sostituzione delle attuali cisterne di stoccaggio orizzontali, riscaldate mediante sistema alimentato a gas tramite specifica e dedicata centrale termica – (rif.to autorizzazione pt. emissione CT), la cui tecnologia risulta decisamente superata e non più compatibile con la mission aziendale volta ad una sempre più marcata sensibilizzazione ambientale.

Ricapitolando la Celi Calcestruzzi s.p.a., limitatamente all'attività di gestione rifiuti non pericolosi di cui alla lett. z.b pt. 7 Allegato IV Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi, già valutate positivamente con CCR-VIA con n. 1341 del 29.10.2009 e svolte presso l'impianto in oggetto in forza dell'AUA n. 6240 del 28.06.2018, comunica alle autorità competenti che effettuerà le seguenti modifiche ritenute non sostanziali e migliorative:

- Ammodernamento di una parte dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-settore 2 dell'intero stabilimento produttivo), con sostituzione esclusivamente delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento materie prime (bitume, emulsioni bituminose e olio btz), passando dalla modalità di riscaldamento a gas alla modalità elettrica, con contestuale eliminazione del pt. di emissione CT "centrale termica".
- Adeguamento gestionale ed operativo della piazzola di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (Macro-settore 4 dell'intero stabilimento produttivo) con aggiornamento del lay-out operativo, alla luce delle prescrizioni e dei criteri tecnici introdotti dal D.M. 69/18.

Nei successivi capitoli, si descriverà nel dettaglio ogni modifica (adeguamento tecnico) andando a dimostrare la non sostanzialità delle stesse e l'assenza di ripercussioni in termini di impatti ambientali significativi e negativi, rispetto a quelli già valutati con giudizio favorevole CCR-VIA n. 1341 del 29.10.09. Tali modifiche e/o adeguamenti, che la ditta attuerà presso l'impianto in parola, se pur definibili non sostanziali dal punto di vista progettuale ed autorizzativo, prima di essere comunicata all'Autorità Competente in materia di AUA ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 59/2013, dovranno essere preliminarmente valutate dal punto di vista ambientale e sottoposta alla specifica valutazione preliminare al fine di escludere la modifica dal procedimento di V.A.

**In conclusione, la Celi Calcestruzzi s.p.a. chiede alla Regione Abruzzo–Servizio Valutazioni Ambientali (DPC002) di avviare la specifica procedura di valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.lgs 152/06, così come introdotto dal D.Lgs 104/2017, in quanto, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, si ritiene che le modifiche proposte, possano essere escluse dalla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'art. 19 del D.Lgs 152/06.**

### **3 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE NON SOSTANZIALI**

#### **3.1. Ammodernamento dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso (macro-settore 2)**

La Celi Calcestruzzi spa, da diversi anni, effettua la produzione di conglomerato bituminoso (direttamente impiegabile per le costruzioni stradali) mediante l'impianto tecnologico Marini M150, identificato nel Macro-settore 2 dell'intero complesso produttivo ed autorizzato con AUA n 6240 del 28.06.2018.

Il conglomerato bituminoso, è costituito da una miscela di Bitume, Materiali inerti (Aggregati minerali, rifiuti di fresato d'asfalto, filler) ed una piccola percentuale di additivi; l'impianto in oggetto, sostanzialmente, ha come compito quello di preparare, dosare, miscelare le materie prime e veicolare il prodotto finito nella zona di caricamento degli automezzi per il trasporto del prodotto finito (pronto all'uso) verso i luoghi/cantieri di utilizzo. L'utilizzo diretto di rifiuti non pericolosi costituiti da fresato d'asfalto (come materia prima) nell'impianto Marini M150, costituisce a tutti gli effetti attività di recupero rifiuti di cui alla lettera R5 dell'Allegato C parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi; per tal motivo la ditta risulta regolarmente iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi (RIP/41/2000/AQ parte integrante dell'AUA n. 6240 del 28.06.2018) e più specificatamente per l'attività di recupero di cui al pt. 7.6.3 a) dell'Allegato I Sub Allegato I del D.M. 05.02.1998 e smi *"produzione conglomerato bituminoso "vergine" a caldo e a freddo"*.

Una delle modifiche non sostanziali, che la ditta effettuerà, riguarda esclusivamente un comparto tecnologico del summenzionato impianto produttivo (Macro Settore 2); nello specifico la ditta ammodernerà semplicemente il sistema di stoccaggio e di riscaldamento delle materie prime liquide (bitume, olio btz ed emulsioni bituminose), installando nuove cisterne verticali riscaldate elettricamente in sostituzione delle attuali cisterne orizzontali riscaldate a gas.

Tale intervento non comporterà assolutamente una modifica del processo produttivo in termini di potenzialità, tipologie di lavorazioni, materie prime impiegate, macchinari utilizzati per i trattamenti, tempi e processi di lavorazione, ma si limita esclusivamente alla sostituzione di alcune apparecchiature ormai obsolete (cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime liquide) con modelli più moderni aventi la medesima funzione ma con minori impatti ambientali.

Per descrivere più dettagliatamente la variante non sostanziale proposta dalla ditta, occorre illustrare sinteticamente il processo produttivo dell'impianto in modo tale da individuare e contestualizzare la fase produttiva interessata dalla modifica.

L'impianto di conglomerati bituminosi opera secondo un unico ciclo pre-definito: da una batteria di tramogge, contenenti gli aggregati minerali, vengono prelevati i quantitativi di ognuna delle classi granulometriche secondo una miscela prestabilita, mentre da un'altra tramoggia viene prelevato il quantitativo necessario di asfalto fresato (rifiuti di cui al D.M. 05.02.1998 e smi).

Gli aggregati minerali sono poi convogliati, mediante un trasportatore, nella parte iniziale di un nastro ad un cilindro essiccatore, in cui vengono essiccati e riscaldati; tale cilindro essiccatore prevede l'utilizzo di un

bruciatore alimentato con olio btz, il quale viene prelevato e dosato da una delle cisterne orizzontali nel quale viene momentaneamente stoccato e pre-riscaldato in attesa del suo utilizzo.

Il rifiuto, costituito dall'asfalto fresato in diverse pezzature, viene fatto convogliare in un vaglio preliminare ed, ove occorra, in un piccolo mulino frantumatore integrato, al fine di uniformare la pezzatura del materiale; l'asfalto fresato selezionato e/o ridotto volumetricamente, viene convogliato nella parte terminale dell'essiccatore, dove si ricongiunge e si miscela con gli aggregati minerali essiccati e riscaldati, costituendo un unico flusso di materiale denominato "misto inerti-fresato". Il misto "inerti-fresato" all'uscita dell'essiccatore viene inviato tramite un elevatore a tazze su vaglio vibrante che provvede a classificarlo a seconda della pezzatura. Le classi che ne derivano vengono poi raccolte in tramogge di deposito dalle quali sono poi spillate e, dopo essere state sottoposte a controllo ponderale, immesse in un mescolatore. Nello stesso mescolatore vengono immessi i predefiniti quantitativi (anch'essi controllati mediante pesatura) di polveri (con percorso di alimentazione autonomo da quello degli aggregati e, se occorre, con un controllo ponderale indipendente), di additivi minerali ed attivanti (entrambi se richiesti nella miscela ed entrambi alimentati con percorso indipendente) ed infine di bitume (e/o emulsioni bituminose). Il bitume, prima dell'immissione nel mescolatore, le emulsioni bituminose e l'olio btz vengono adeguatamente riscaldati all'interno di specifiche cisterne di stoccaggio a tenuta, dotate di una serpentina interna contenente olio diatermico che consentono il riscaldamento dei materiali fluidi per mezzo dello scambio termico; tali cisterne sono alimentate mediante apposita caldaia a GPL della potenza di 0,96 Kw. Attualmente l'impianto dispone di un'area coperta all'interno della quale sono installate:

- n. 3 cisterne orizzontali per lo stoccaggio e riscaldamento del bitume da mandare al mescolatore
- n. 1 cisterna orizzontale per lo stoccaggio e riscaldamento dell'olio btz da mandare al bruciatore posto a servizio dell'essiccatore a tamburo

La modifica proposta consiste esclusivamente nell'installazione di nuove cisterne verticali di stoccaggio e riscaldamento materie prime fluide (bitume, emulsioni e olio btz) alimentate elettricamente (quindi a basso consumo energetico), in sostituzione di quelle esistenti, posizionate orizzontalmente ed alimentate a GPL. (senza alterare le funzionalità e le fasi di processo).

Il bitume, una volta riscaldato, viene immesso nella bilancia alla T di 170 °C, in attesa di essere convogliato nel mescolatore. Nel mescolatore, mediante agitazione dei componenti si ottiene il ricoprimento degli aggregati da parte del bitume e la omogeneizzazione della miscela. Il conglomerato bituminoso così ottenuto viene quindi inviato mediante uno skip in uno o più tramogge di raccolta, in attesa di essere prelevato e trasportato nei luoghi di stesura. Di seguito si riporta una rappresentazione grafica dello schema di flusso generale del processo produttivo con contestuale comparazione tra la configurazione ante-operam e post operam; a seguire sono illustrati gli stralci planimetrici dell'impianto (Macro Settore 2) prima e dopo la modifica.

Fig. 5a\_Schema di flusso del processo produttivo - Stato Attuale

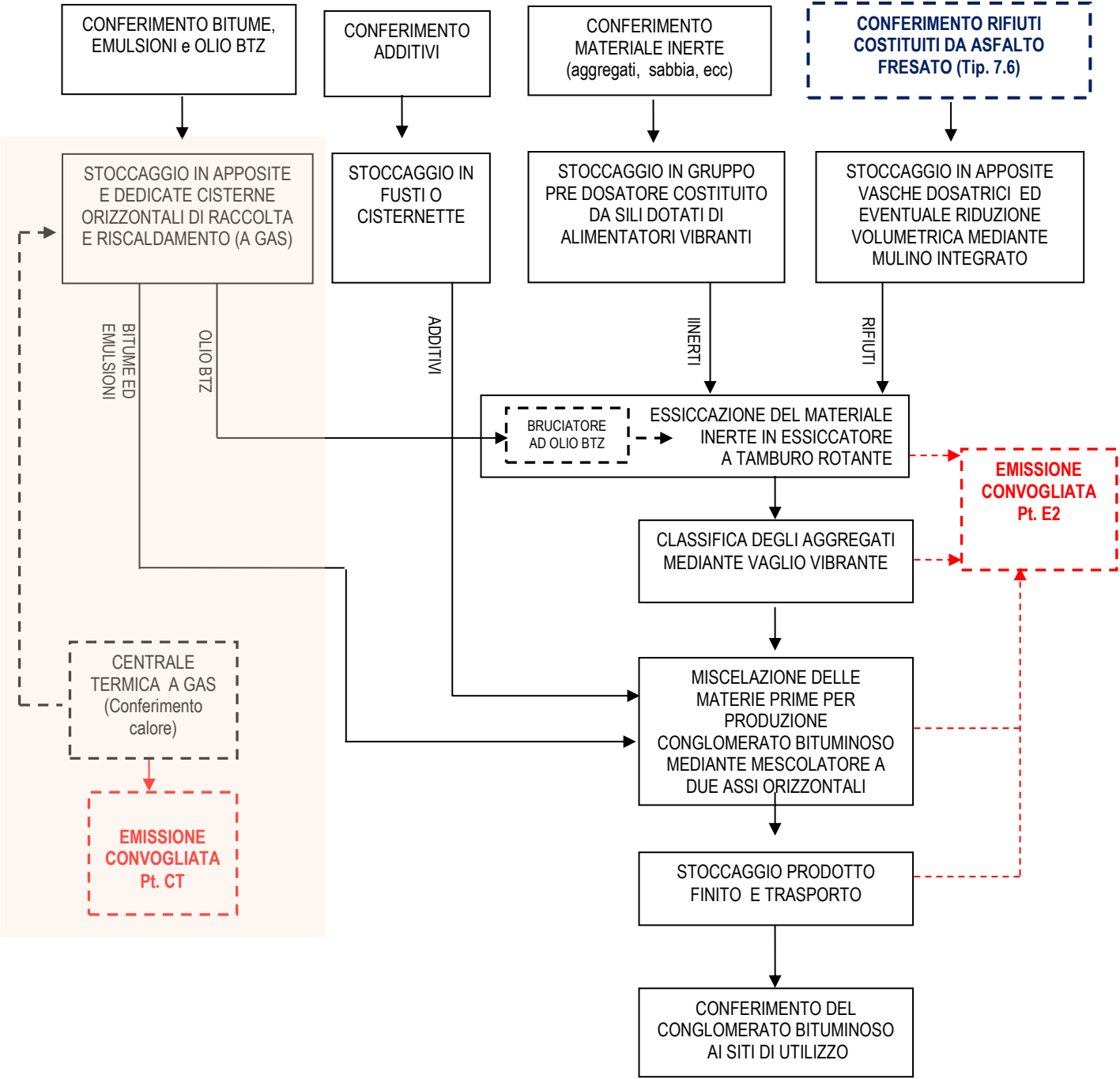
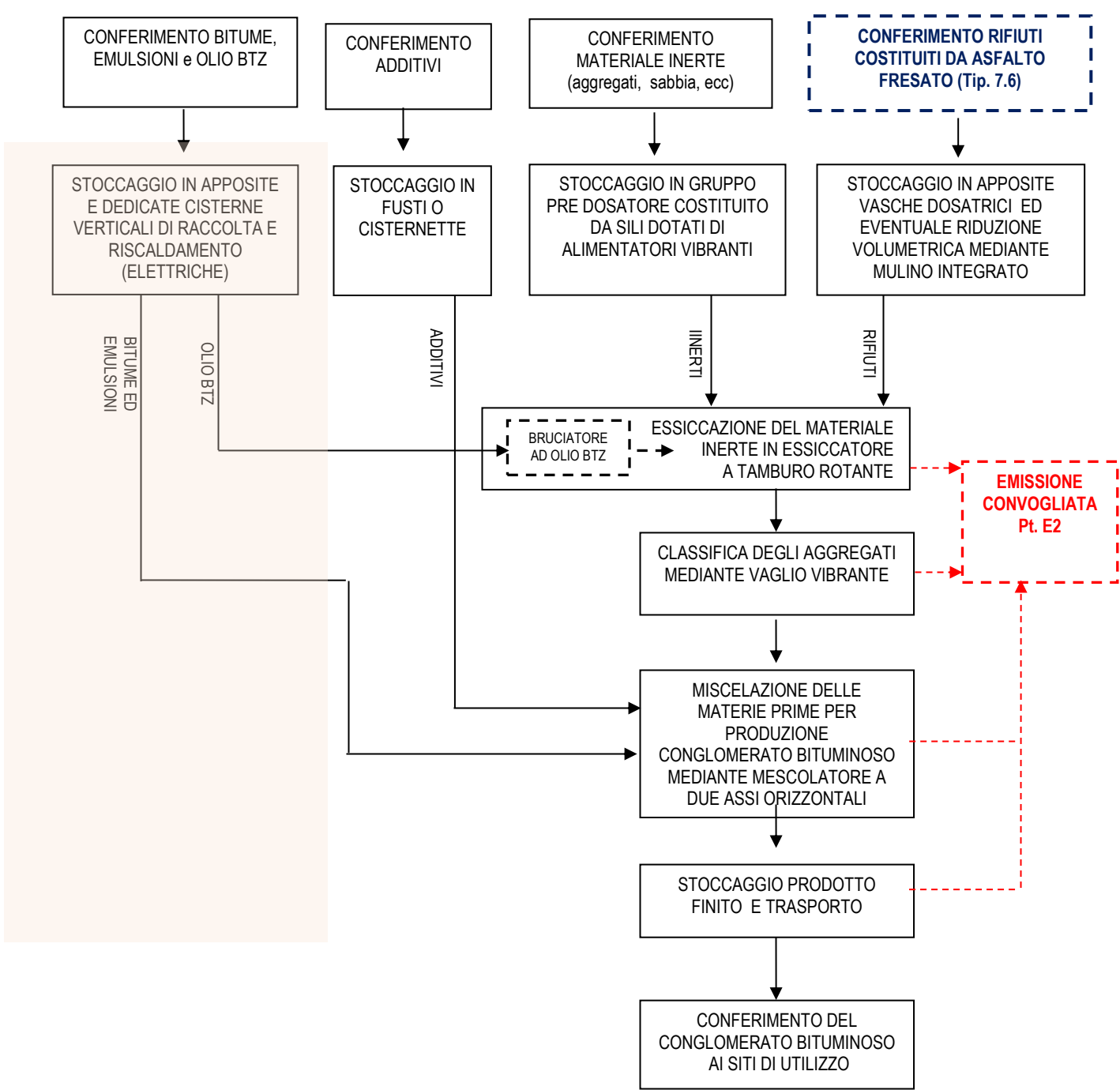


Fig. 5b\_Schema di flusso del processo produttivo - Stato di progetto








*Fig. 6\_Rappresentazione planimetrica dell'impianto Marini M150 ( Macro Settore 2) - Stato Ante - Operam*

LEGENDA COMPONENTI TECNOLOGICHE DELL'IMPIANTO DI  
PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO Marini M150

SET.2a: Tramoggia dosatrice aggregati minerali
SET.2b: Tramoggia dosatrice fresato (rifiuti di cui alla tip. 7.6 o End of Waste)
SET.2c: Vaglio vibrante con mulino frantumatore
SET.2d: Essiccatore a tamburo rotante con bruciatore alimentato ad olio combustibile
SET.2e: Elevatore a tazze e bilancia del misto inerti (aggregati minerali e fresato)
SET.2f: Vaglio selezionatore per classifica granulometrica del misto inerti
SET.2g: Silo di raccolta delle polveri di filtrazione recuperate (filler)
SET.2h: Bilancia delle polveri di filtrazione recuperate (filler)
SET.2i: Cisterne orizzontali di stoccaggio e riscaldamento bitume dotate di serpentine con olio diatermico alimentate da Centrale Termica a GPL
SET.2l: Bilancia del bitume
SET.2m: Cisterne stoccaggio dell' "additivo" collegata idraulicamente con bilancia del bitume
SET.2n: Mescolatore rotante per produzione conglomerato bituminoso
SET.2o: Skip per trasporto del conglomerato bituminoso alla tramogge di stoccaggio prodotto finito
SET.2p: Tramogge di stoccaggio del prodotto finito con dosatore nella parte terminale per conferimento su mezzo
SET.2q: Quadri elettrici
SET.2r: Cisterna orizzontale stoccaggio olio per alimentazione del bruciatore a servizio dell'essiccatore
SET.2s: Cabina di comando

 <p>Punti di emissione Convogliata E2 (provenienti dalla fase di essiccazione, classifica e mescolamento stoccaggio del bitume)</p>	 <p>Punti di emissione Convogliata GE (provenienti dal gruppo elettrogeno di emergenza)</p>	 <p>Punti di emissione Convogliata CT (provenienti dalla Centrale termica alimentata a GPL)</p>
<p>Emissione da autorizzare ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi</p>	<p>Emissione di cui all'art 272 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e smi</p>	<p>Emissione di cui all'art 272 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e smi</p>

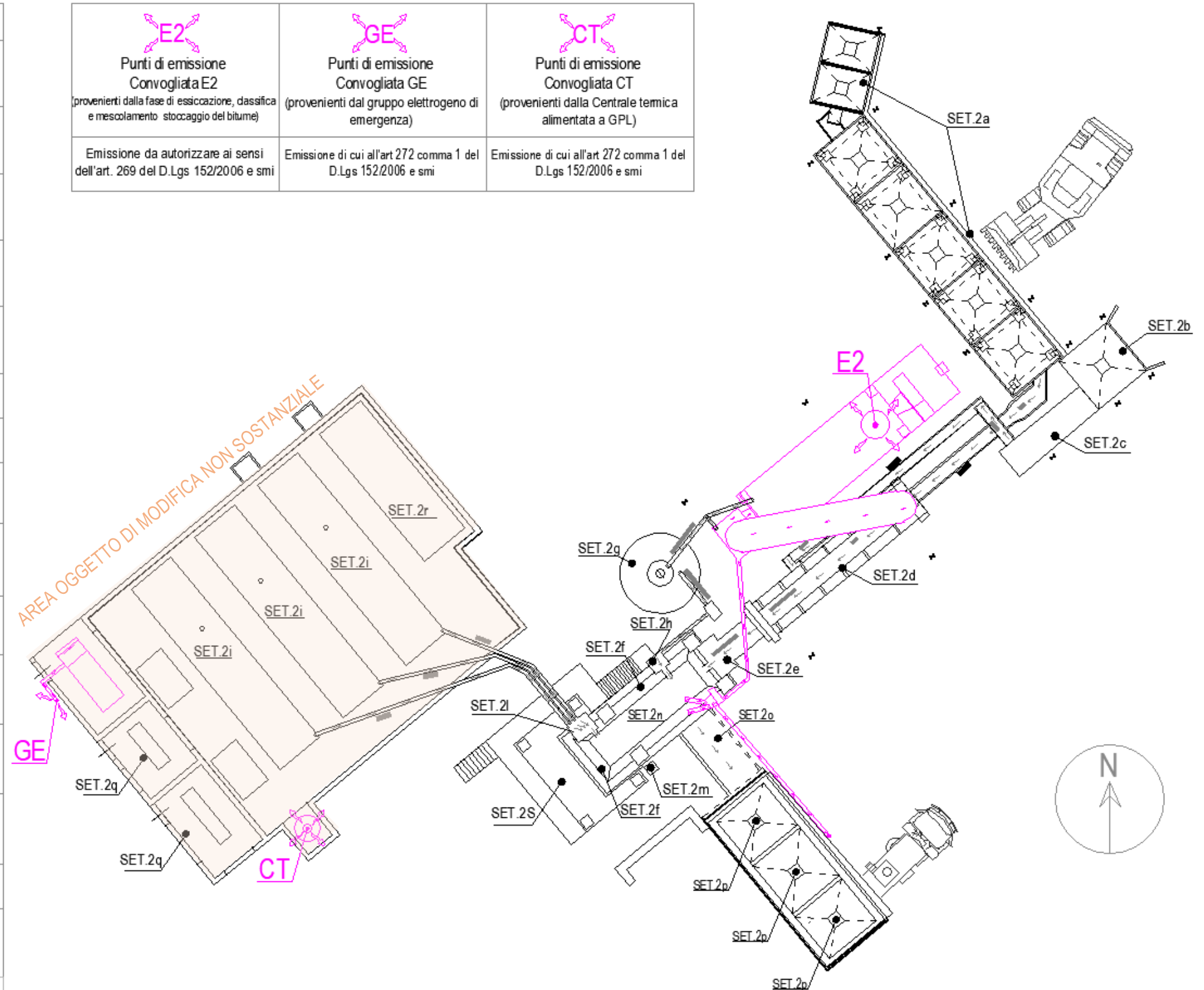


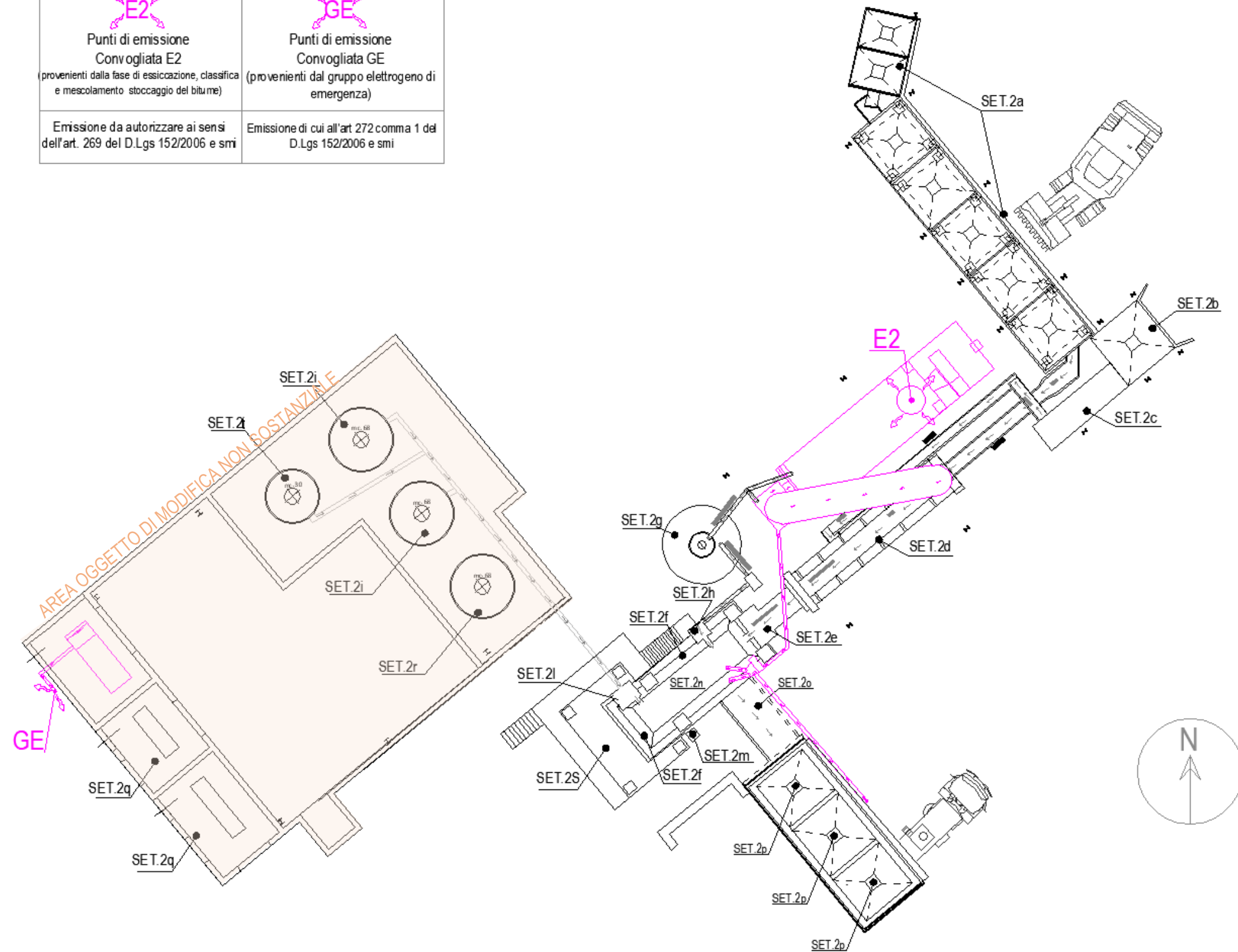


Fig- 7\_Rappresentazione planimetrica dell'impianto Marini M150 ( Macro Settore 2) - Stato Post-Operam

LEGENDA COMPONENTI TECNOLOGICHE DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO Marini M150

SET.2a: Tramoggia dosatrice aggregati minerali
SET.2b: Tramoggia dosatrice fresato (rifiuti di cui alla tip. 7.6 o End of Waste)
SET.2c: Vaglio vibrante con mulino frantumatore
SET.2d: Essiccatore a tamburo rotante con bruciatore alimentato ad olio combustibile
SET.2e: Elevatore a tazze e bilancia del misto inerti (aggregati minerali e fresato)
SET.2f: Vaglio selezionatore per classifica granulometrica del misto inerti
SET.2g: Silo di raccolta delle polveri di filtrazione recuperate (filler)
SET.2h: Bilancia delle polveri di filtrazione recuperate (filler)
SET.2i: Cisterne verticali di stoccaggio e riscaldamento bitume alimentate elettricamente
SET.2l: Bilancia del bitume
SET.2m: Cisterne stoccaggio dell' "additivo" collegata idraulicamente con bilancia del bitume
SET.2n: Mescolatore rotante per produzione conglomerato bituminoso
SET.2o: Skip per trasporto del conglomerato bituminoso alla tramogge di stoccaggio prodotto finito
SET.2p: Tramogge di stoccaggio del prodotto finito con dosatore nella parte terminale per conferimento su mezzo
SET.2q: Quadri elettrici
SET.2r: Cisterna stoccaggio olio per alimentazione del bruciatore a servizio dell'essiccatore
SET.2s: Cabina di comando

<p><b>E2</b></p> <p>Punti di emissione Convogliata E2 (provenienti dalla fase di essiccazione, classifica e mescolamento stoccaggio del bitume)</p> <p>Emissione da autorizzare ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi</p>	<p><b>GE</b></p> <p>Punti di emissione Convogliata GE (provenienti dal gruppo elettrogeno di emergenza)</p> <p>Emissione di cui all'art 272 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e smi</p>
---	--



Come si evince dalle precedenti figure l'intervento consiste nella mera sostituzione delle attuali cisterne orizzontali per lo stoccaggio dei bitumi, dell'olio BTZ e delle Emulsioni Bituminose, per mezzo dell'installazione di cisterne verticali coibentate a basso consumo energetico. L'area d'intervento risulta circoscritta ad una parte dell'impianto di conglomerato bituminoso posto dove attualmente sono ubicate le cisterne orizzontali, diminuendo di fatti l'area occupata. Come si evince dalla planimetria riportata nella precedente figura la ditta ha previsto demolizione e lo smaltimento delle attuali cisterne orizzontali e contestualmente l'installazione di n.2 cisterne verticali riscaldate elettricamente per lo stoccaggio del bitume da mandare al mescolatore, n.1 cisterna verticale riscaldata elettricamente per lo stoccaggio delle emulsioni bituminose e di n.1 cisterna verticale riscaldata elettricamente per lo stoccaggio dell'olio btz da mandare al bruciatore posto a servizio del tamburo di essiccazione degli inerti.

Tale modifica proposta dalla ditta, oltre a garantire un ammodernamento complessivo dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, limitatamente alla fase di stoccaggio e riscaldamento del bitume (e delle altre materie prime fluide), consentirà di raggiungere più elevati standard ambientali in merito alla gestione integrata dell'impianto, sia dal punto di vista delle emissioni in atmosfera prodotte dalla fase di riscaldamento (eliminazione del punto di emissione "CT") che dal punto di vista dei consumi energetici (passaggio alla tipologia di alimentazione elettrica). Di seguito si riporta una tabella di comparazione

*Fig. 8\_Tabella comparativa sugli effetti della modifica proposta*

	<b>STATO ANTE – OPERAM</b>	<b>STATO POST - OPERAM</b>	<b>CONFRONTO</b>
<b>Finalità cisterne</b>	Stoccaggio e riscaldamento materie prime fluide (bitume, emulsioni ,Olio btz)	Stoccaggio e riscaldamento materie prime fluide (bitume, emulsioni,Olio btz)	Inalterata
<b>Disposizione cisterne</b>	Orizzontale	Verticale	Minore occupazione in termini di spazio d'ingombro
<b>Alimentazione per il riscaldamento cisterne</b>	A gas mediante Centrale termica a GPL	Elettrica	Minore consumi energetici
<b>Punti di emissione correlati alle cisterne</b>	Pt. CT del QRE rev 02 del 12.12.2017	Nessuno	Eliminazione del punto di emissione correlato alla fase
<b>RESOCONTO MODIFICA</b>	Miglioramento complessivo dell'impianto in termini di prestazioni ambientali		

La modifica non sostanziale proposta dalla ditta interesserà solo una sezione tecnologica dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-Settore 2) e non avrà alcuna ripercussione diretta in riferimento all'attività di recupero rifiuti di cui al Pt. 7.6.3 a) dell'Allegato 1 sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e smi, svolta dalla ditta con il medesimo impianto in virtù dell'iscrizione RIP, parte integrante della vigente AUA; per tal motivo la modifica proposta non comporterà alcuna variazione alla vigente iscrizione RIP.

Per l'esecuzione fisica della modifica proposta, la ditta ha ottenuto preliminarmente dal Comune di Magliano de' Marsi l'autorizzazione paesaggistica n. 15 del 13.06.2018 ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e dal Genio Civile specifica autorizzazione sismica n.265697 del 26.09.18 ai sensi della L.R. 28/2011.

Inoltre tale modifica comporterà un miglioramento della configurazione emissiva autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi a seguito dell'eliminazione di un punto di emissione (Pt. "CT" Centrale termica).; per tal motivo la ditta proporrà un aggiornamento dell'attuale Q.R.E. rev.02 del 12.12.2017, parte integrante dell'AUA n. 6240 del 28.06.2018, come di seguito si rappresenta:

Fig. 9 Q.R.E. emissioni autorizzato – rev 02 12.12.2017

COMPLESSO PRODUTTIVO: Celi Calcestruzzi s.p.a.									Magliano dei Marsi (AQ), 12.12.2017 – REVISIONE 02							
ATTIVITA'	Provenienza			Portata [m3/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m3 a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa  (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento (1)	Tenore di ossigeno	
	Punto di emissione numero	Fase produttiva	Apparecchiature connesse alla Fase		[h/giorno]	[Giorni/anno]										
ATTIVITA' N.1 IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATO CEMENTIZIO	E 1	Caricamento autobetoniere con prodotto finito (calcestruzzo)	n.2 Piazzole di carico per confezionamento cls in autobetoniere	8.300	2	300	Discontinua	Ambiente	Polveri	10	83	8,3	CIRCOLARE 0,70 m	F.T	//	
		Stoccaggio cemento in silos mediante caricamento pneumatico	n.5 Sili di stoccaggio con valvole di caricamento pneumatico													
	Edif.1	Movimentazione inerti e viabilità mezzi	Tramogge alimentazione inerti e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//	
ATTIVITA' N.2 IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO	E 2	Essiccazione inerti	Essiccatore a tamburo rotante con bruciatore ad olio combustibile	33.200	6	300	discontinua	71	Polveri totali	13	431,6	13,3	CIRCOLARE 0,80 m	F.T	17%	
		Classifica inerti	Vaglio vibrante						CO	200	6.640					
									HCl	18	597,6					
									SOx	180	5.976					
		Miscelazione prodotto finito (inerti, bitume ed additivi)	Mescolatore a due assi rotanti						Cd+Ti	0,10	3,3					
									Hg	0,10	3,3					
									Σ(Sb,As,Pb,Cr,Co ,Cu,Mn, Ni,V,Sn)	0,60	20					
		Stoccaggio prodotto finito (conglomerato bituminoso)	Tramogge dosatrici						NOx	200	6.640					
									HF	2,9	96,3					
	COT			79	2.623											
	CT	Impianto Termico ad uso produttivo (Fornitura calore per riscaldamento bitume)		Punto di emissione scarsamente rilevante non soggetto a controlli periodici ai sensi dell'art. 272 comma 1 (all.IV parte I comma 1 lett. dd)												
		GE		Gruppo elettrogeno (fornitura energia elettrica in caso di emergenza)		Punto di emissione scarsamente rilevante non soggetto a controlli periodici ai sensi dell'art. 272 comma 1 (all.IV parte I comma 1 lett. bb)										
	Edif.2	Movimentazione inerti e viabilità mezzi	Tramogge alimentazione inerti e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.M.	//	
	ATTIVITA' N.3 IMPIANTO DI PRODUZIONE DI AGGREGATI MINERALI INERTI	E3	stoccaggio cemento in silos mediante caricamento pneumatico per confezionamento "misto cementato"	n.1 Silo di stoccaggio con valvole di caricamento pneumatico	Punto di emissione non soggetto a controlli periodici secondo i criteri di cui punto B dell'Allegato 3 dell D.G.R. 517/2007			Ambiente	Polveri	35	Punto di emissione non soggetto a controlli periodici secondo i criteri di cui punto B dell'Allegato 3 dell D.G.R. 517/2007	3,4	CIRCOLARE 0,150 m	F.T	//	
Edif.3		Lavorazione, movimentazione materiali inerti e viabilità mezzi	Torre di lavorazione n.1, Torre di lavorazione n.2 e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//	
ATTIVITA' N.4 IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI INERTI	Edif.4	Lavorazione, movimentazione rifiuti inerti e viabilità mezzi	Frantumatore scarrabile R900 con nastro e deferrizzatore e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//	
(1) C.= Ciclone A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitore F.T= Filtro a tessuto A.U.V.=Abbattitore a umido Venturi A.S= Assorbitore P.E.=Precipitatore elettrostatico P.C.=Postcombustore catalitico P.T.= Postcombustore termico I.= Irrigatori				Timbro e firma del Tecnico abilitato					Timbro e firma del Gestore							

Fig. 10\_Q.R.E. emissioni da aggiornare a seguito della modifica non sostanziale – rev 03 22.10.2018

COMPLESSO PRODUTTIVO: Celi Calcestruzzi s.p.a.									Magliano dei Marsi (AQ) 10.10.2018 – REVISIONE 03								
ATTIVITA'	Provenienza			Portata [m3/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni		Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione [mg/m3 a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o m x m]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Teno di ossig no		
	Punto di emissione numero	Fase produttiva	Apparecchiature connesse alla Fase		[h/giorno]	[Giorni/anno]											
ATTIVITA' N.1 IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATO CEMENTIZIO	E 1	Caricamento autobetoniere con prodotto finito (calcestruzzo)	n.2 Piazzole di carico per confezionamento cls in autobetoniere	8.300	2	300	Discontinua	Ambiente	Polveri	10	83	8,3	CIRCOLARE 0,70 m	F.T	//		
		Stoccaggio cemento in silos mediante caricamento pneumatico	n.5 Silo di stoccaggio con valvole di caricamento pneumatico														
	Ediff.1	Movimentazione inerti e viabilità mezzi	Tramogge alimentazione inerti e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//		
ATTIVITA' N.2 IMPIANTO DI PRODUZIONE CONGLOMERATO BITUMINOSO	E 2	Essiccazione inerti	Essiccatore a tamburo rotante con bruciatore ad olio combustibile	33.200	6	300	discontinua	71	Polveri totali	13	431,6	13,3	CIRCOLARE 0,80 m	F.T	17%		
									CO	200	6.640						
									HCl	18	597,6						
									SOx	180	5.976						
									Cd+Ti	0,10	3,3						
		Classifica inerti	Vaglio vibrante								Hg					0,10	3,3
		Miscelazione prodotto finito (inerti, bitume ed additivi)	Mescolatore a due assi rotanti								Σ(Sb,As,Pb,Cr,Cd, Cu,Mn,Ni,V,Sn)					0,60	20
		Stoccaggio prodotto finito (conglomerato bituminoso)	Tramogge dosatrici								NOx					200	6.640
										HF	2,9					96,3	
										COT	79					2.623	
										IPA(2)	0,056					1.859	
										PCDD+PCDF(2)	0,005					0,166	
										Punto di emissione scarsamente rilevante non soggetto a controlli periodici ai sensi dell'art. 272 comma 1 (all. IV parte I comma 1 lett. bb)							
	GE								Gruppo elettrogeno (fornitura energia elettrica in caso di emergenza)								
Ediff.2	Movimentazione inerti e viabilità mezzi	Tramogge alimentazione inerti e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.M.	//			
ATTIVITA' N.3 IMPIANTO DI PRODUZIONE DI AGGREGATI MINERALI INERTI	E3	stoccaggio cemento in silos mediante caricamento pneumatico per confezionamento "misto cementato"	n.1 Silo di stoccaggio con valvole di caricamento pneumatico	Punto di emissione non soggetto a controlli periodici secondo i criteri di cui punto B dell'Allegato 3 dell' D.G.R. 517/2007				Ambiente	Polveri	35	Punto di emissione non soggetto a controlli periodici secondo i criteri di cui punto B dell'Allegato 3 dell' D.G.R. 517/2007	3,4	CIRCOLARE 0,150 m	F.T	//		
	Ediff.3	Lavorazione, movimentazione materiali inerti e viabilità mezzi	Torre di lavorazione n.1, Torre di lavorazione n.2 e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//		
ATTIVITA' N.4 IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI INERTI	Ediff.4	Lavorazione, movimentazione rifiuti inerti e viabilità mezzi	Frantumatore scaricabile R900 con nastro e deframmazione e mezzi di trasporto	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)					Polveri	Emissioni diffuse (tecnicamente non convogliabili)				I.	//		
(*) C.= Ciclone A.U.= Abbattitore a umido A.D.= Adsorbitor F.T.= Filtro a tessuto A.U.V.=Abbattitore a umido Venturi  A.S.= Assorbitor P.E.=Precipitatore elettrostatico P.C.=Postcombustore catalitico P.T.= Postcombustore termico I.= Irrigator				Timbro e firma del Tecnico abilitato				Timbro e firma del Gestore									

### 3.2. Adeguamento al DM 69/18 per produzione di EoW di conglomerato bituminoso (Macro-settore 4)

La Celi Calcestruzzi spa, da diversi anni, effettua all'interno del complesso produttivo in oggetto, l'attività di messa in riserva con contestuale recupero di rifiuti inerti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione (Tipologia 7.1) e da manutenzioni stradali (Tipologia 7.6), operando in regime semplificato ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 e smi in forza dell'iscrizione al registro delle imprese RIP/41/2000/AQ (parte integrante dell'AUA n.6240 del 28.06.2018); nel dettaglio, la Ditta ha organizzato le proprie attività di recupero nella seguente configurazione operativa generale:

Fig. 11\_Quadro sinottico relativo all'attività di gestione rifiuti svolta dalla ditta in procedura semplificata

TIPOLOGIA (All.1. Sub All.1 DM 05/02/98)	DESCRIZIONE RIFIUTO	OPERAZIONE RECUPERO (All.C parte IV D.Lgs 152/2006 e smi)	ATTIVITA' RECUPERO (All.1. Sub All.1 DM 05/02/98)	QUANTITATIVI TRATTATI	
				CAPACITÀ ISTANTANEA	POTENZIALITÀ ANNUE
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].	R13-R5	7.1.3. a)	900 t	4.500 t/a
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	R13-R5	7.6.3. a)	1.500 t	22.000 t/a
			7.6.3. b)		5.000 t/a
			7.6.3. c)		18.000 t/a

In via generale i rifiuti vengono conferiti nell'impianto mediante trasportatori autorizzati ed iscritti all'albo nazionale gestori ambientali; i mezzi in ingresso vengono fatti passare su di un impianto di pesa a ponte posto di fronte ad un box ufficio di proprietà della ditta, in modo tale da quantificarli in termini di massa. Da qui i mezzi si dirigono nelle aree di messa in riserva ubicate all'interno della piazzola di recupero (Macro Settore 4) e suddivise in base alla tipologia di rifiuto (un'area per la Tip. 7.1 ed un'area per la Tip. 7.6). All'interno della piattaforma di recupero (Macro Settore 4) è inoltre presente un trituratore cingolato (amovibile), che ha caratteristiche tali da permettere di trattare sia rifiuti inerti da C&D (Tip. 7.1) che i rifiuti da fresato (Tip. 7.6).

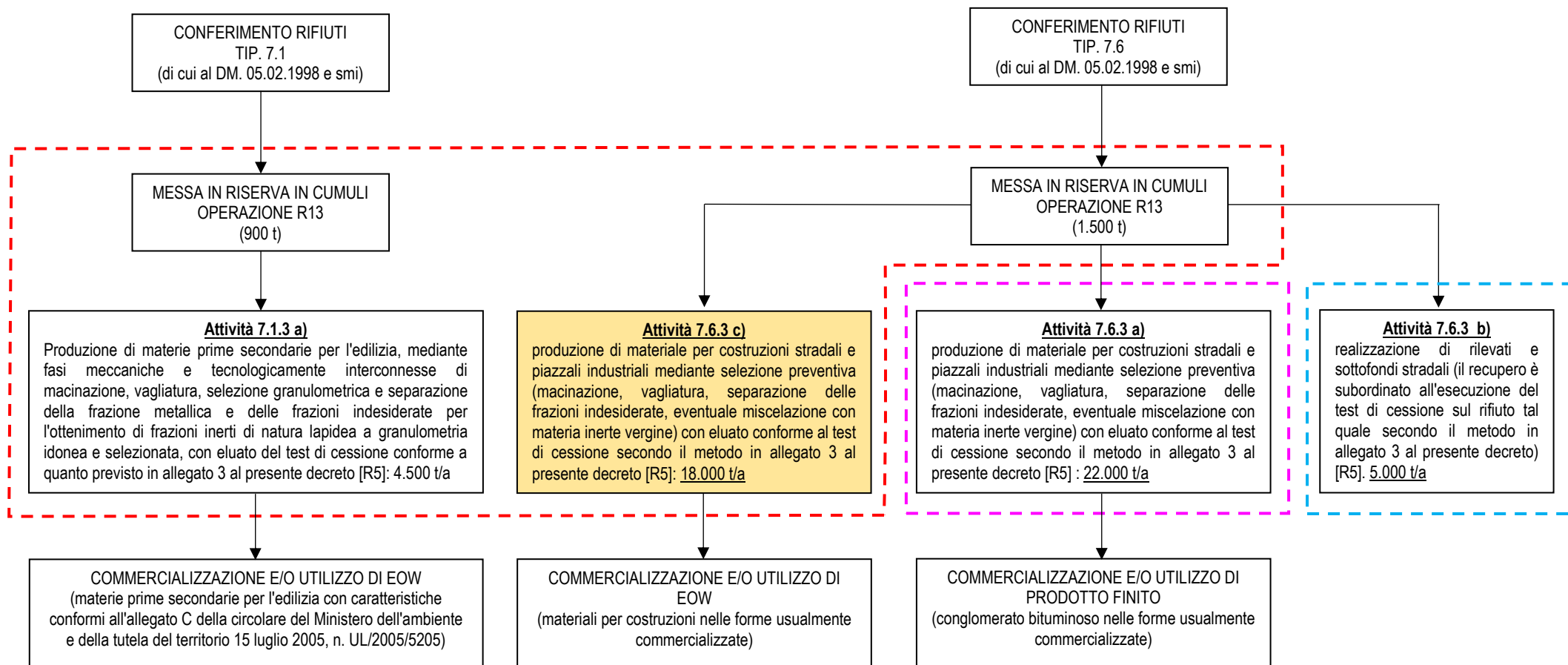
I rifiuti di cui alla Tip. 7.1, prelevati dalle specifiche aree di messa in riserva, verranno esclusivamente sottoposti all'operazione di recupero di cui al pt. 7.1.3 a) del D.M 05.02.1998 mediante cernita, riduzione volumetrica, selezione granulometrica, deferrizzazione, ecc per l'ottenimento di materie prime secondarie per l'edilizia certificate, svolta direttamente all'interno della piattaforma di recupero.

I rifiuti di cui alla Tip. 7.6 invece, prelevati dalle specifiche aree di messa in riserva, potranno essere sottoposti a tre attività di recupero differenti:

- Attività 7.6.3 a) del D.M. 05.02.1998 e smi per la produzione di conglomerato bituminoso mediante specifico impianto Marini M150 sito nel Macro-Settore 2
- Attività 7.6.3 b) del D.M. 05.02.1998 e smi per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali
- Attività 7.6.3 c) del D.M. 05.02.1998 e smi per produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte).

Di seguito si riporta un quadro di sintesi rappresentativo delle diverse attività di recupero rifiuti svolte all'interno dell'impianto, suddivise in funzione della loro effettiva ubicazione all'interno dello stabilimento produttivo.

Fig. 12\_Quadro di sintesi rappresentativo delle diverse attività di recupero rifiuti svolte all'interno dell'impianto



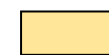
Tali operazioni vengono svolte all'interno del Macro Settore 4 – piattaforma di recupero rifiuti inerti



Tali operazioni vengono svolte all'interno del Macro Settore 2 – impianto di produzione di conglomerato bituminoso



La ditta effettua presso il proprio impianto il test di cessione sul rifiuto tal quale che verrà impiegato direttamente in cantieri per la formazione di rilevati e sottofondi stradali



Attività di recupero oggetto di adeguamento al DM 69/18

L'entrata in vigore del D.M. n. 69 del 28 marzo 2018, *“Regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*, ha stabilito i criteri tecnici e gli indirizzi gestionali, ai quali dovranno adeguarsi tutti gli impianti di trattamento rifiuti, autorizzati ai sensi del D.Lgs 152/2006, che effettuano il recupero del conglomerato bituminoso fresato non pericoloso mediante produzione di End of Waste (materiali per le costruzioni nelle forme usualmente commercializzate); il decreto ha fissato il termine del 30.10.2018 entro il quale il gestore dell'impianto deve presentare all'autorità competente un aggiornamento della comunicazione effettuata ai sensi dell'articolo 216 o un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ai sensi del Titolo III-bis della Parte II e del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi.

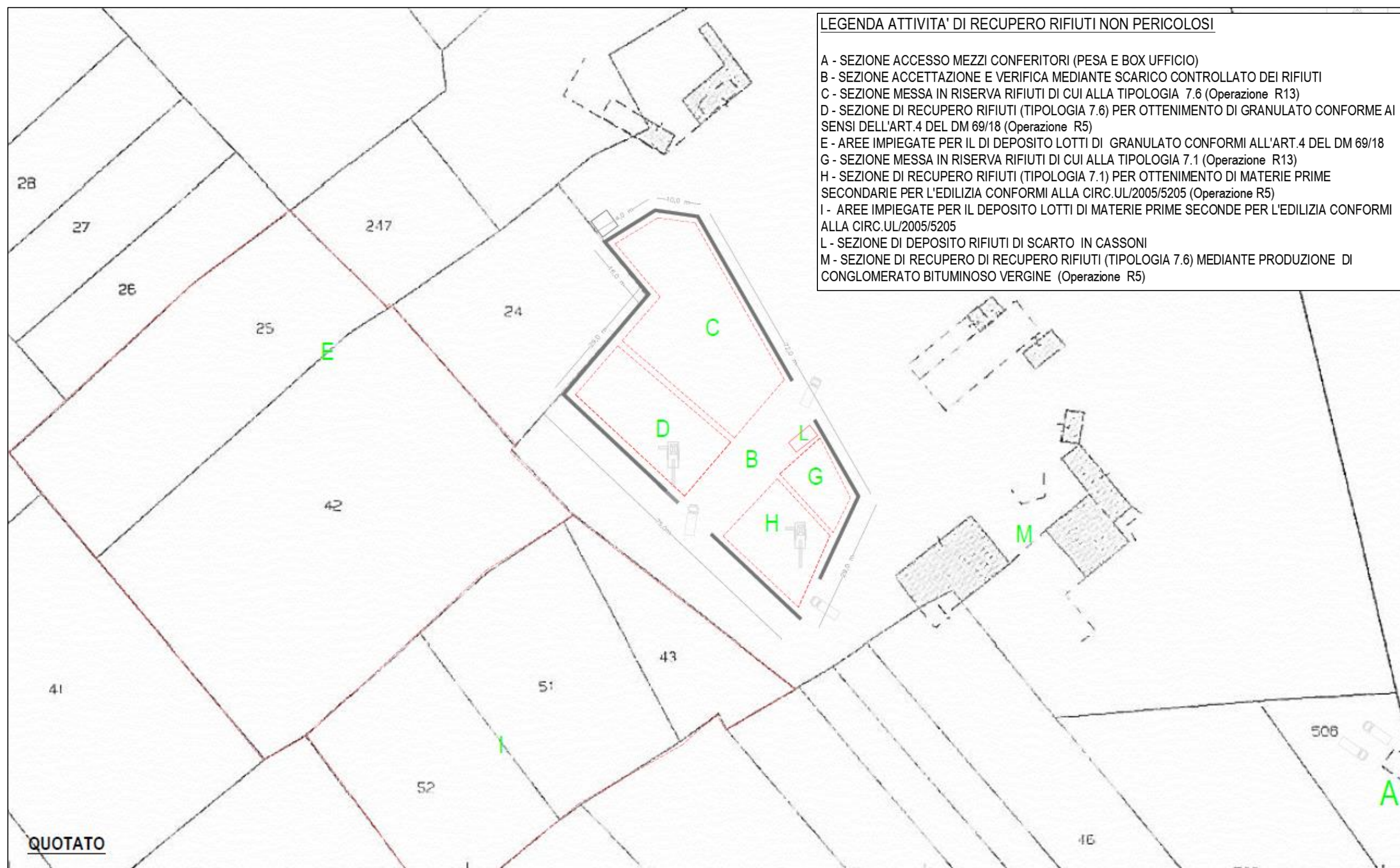
Come si evince dalla Fig. 11 (attuale tabella autorizzativa) e dalla Fig. 12 (rappresentazione grafica delle attività di recupero autorizzate), la Celi Calcestruzzi spa, tra le varie operazioni di recupero autorizzate, effettua sui rifiuti di conglomerato bituminoso non pericolosi [CER 170302] l'attività di recupero 7.6.3 lettera c) di cui all'Allegato I Sub Allegato I del D.M. 05.02.1998 e smi, ovvero: *“produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]”*; per tal motivo la ditta, rientra tra quegli impianti che sono tenuti a dover dimostrare entro il 30.10.2018 la sussistenza dei Criteri tecnici e gestionali introdotti dal D.M. n. 69 del 28 marzo 2018, presentando all'Autorità competente specifica richiesta di aggiornamento della propria iscrizione al RIP di cui all'art. 216 del D.Lgs 152/2006 e smi.

Al fine di adeguare il proprio impianto al D.M. n. 69/18 (limitatamente all'attività di recupero di cui al pt. 7.6.3 lettera c. di cui all'Allegato I Sub Allegato I del D.M. 05.02.1998 e smi), la Celi Calcestruzzi propone esclusivamente un'ottimizzazione dell'attuale lay-out operativo ed un contestuale aggiornamento delle procedure gestionali, già svolte dagli operatori addetti per le fasi di verifica, accettazione, trattamento dei rifiuti e certificazione dei prodotti di recupero; tale adeguamento proposto dalla ditta rientra ampiamente nella definizione di variante non sostanziale e migliorativa in quanto, oltre al fatto che verranno mantenute inalterate le potenzialità di trattamento annue e le capacità istantanee di stoccaggio dei rifiuti di cui alla vigente iscrizione RIP/41/2000/AQ (parte integrante dell'AUA n.6240 del 28.06.2018), sarà garantita una più corretta ed adeguata gestione dell'impianto dal punto di vista della verifica e del controllo dei rifiuti e dei prodotti di recupero ottenuti, con minori impatti ambientali indotti.



Di seguito si riporta il lay-out operativo aggiornato che la ditta adotterà, in ottemperanza a quanto impartito D.M. n. 69/18 per l'attività di recupero di cui al pt. 7.6.3 lettera c. di cui all'Allegato I Sub Allegato I del D.M. 05.02.1998 e smi:

Fig. 13\_Aggiornamento del lay-out operativo per in adeguamento al DM 69/18)





Di seguito si riporta invece la descrizione della procedura operativa aggiornata che la ditta adotterà, in ottemperanza a quanto impartito D.M. n. 69/18 per l'attività di recupero di cui al pt. 7.6.3 lettera c. di cui all'Allegato I Sub Allegato I del D.M. 05.02.1998 e smi:

**FASE 1** – il rifiuto verrà conferito all'impianto su automezzi autorizzati al trasporto ed iscritti presso l'Albo dei Gestori Ambientali; tali mezzi verranno fatti passare su di una pesa a ponte di tipo interrata posizionata fronte ad un box ufficio sito nella Sezione A; per differenza con la tara verrà annotato il peso netto del rifiuto in ingresso all'impianto; il conduttore del mezzo sarà tenuto ad esibire all'operatore in ingresso, oltre alle proprie autorizzazioni al trasporto, anche il certificato di classificazione del rifiuti presenti sul mezzo, con allegata certificazione analitica attestante la non pericolosità dello stesso (*in quanto il codice in ingresso previsto per tale attività di recupero risulta essere un codice a specchio: 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*)

**FASE 2** – Quantificata la massa del rifiuto e verificata la correttezza documentale del carico in ingresso, l'operatore darà il via libera al mezzo che si dirigerà verso della piazzola di recupero autorizzata (Macro Settore 4), all'interno della quale sosterrà nella specifica Sezione B in attesa dello svolgimento delle operazioni di verifica ed accettazione ingresso. All'interno di tale sezione un operatore addetto, adeguatamente formato ed addestrato, effettuerà una prima verifica visiva direttamente sul mezzo conferitore e controllerà preliminarmente la corrispondenza del rifiuto contenuto nel mezzo con il certificato di classificazione ad esso correlato.

**FASE 3** – Accertata la preliminare corrispondenza del rifiuto al certificato di classificazione, l'addetto darà il via libera al conduttore del mezzo di scaricare il rifiuto; invece di svuotare il mezzo direttamente nella specifica area di messa in riserva (Sezione C), l'addetto farà deporre il rifiuto temporaneamente in un area adiacente alla Sezione C (sezione B) ed osserverà nel dettaglio tutta la fase di scarico dello stesso dal mezzo in modo tale da verificare su tutte le parti del lotto in ingresso l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso. Nel caso in cui non si presentino materiali estranei differenti da rifiuti di conglomerati bituminosi, l'addetto, mediante pala gommata e/o escavatore mobile, trasferirà il rifiuto sui cumuli presenti nell'area di messa in riserva (Sezione C); in caso contrario, qualora in fase di scarico si rilevassero delle non conformità rispetto a quanto specificato, si dovranno interrompere le operazioni e si provvederà a ricaricare sul mezzo quanto già scaricato temporaneamente nella sezione di verifica e accettazione (Sezione B), avendo cura di informare il responsabile dell'accettazione per il respingimento al mittente del carico.

Si precisa i rifiuti messi in riserva nella sezione C verranno disposti prevalentemente in due cumuli caratterizzati da due diverse granulometrie di fresato posta l'una adiacente all'altra.

**FASE 4** – Il rifiuto di conglomerato bituminoso fresato, una volta messo in riserva (R13), verrà formalmente e giuridicamente preso in carico dalla Celi Calcestruzzi spa, sempre nel rispetto delle capacità istantanee di stoccaggio (1.500 ton), e verrà avviato alla fase di recupero R5 all'interno di una specifica area denominata Sezione D

**FASE 5** – La Sezione D viene utilizzata per l'esecuzione dell'operazione di recupero R5 da effettuarsi sui rifiuti di conglomerati bituminosi di cui alla Tip. 7.6 del D.M. 05.02.1998 e smi.

La finalità di tale attività di recupero è quella di ottenere granulato di conglomerato bituminoso così come definito all'art. 2 del DM 69/2018, impiegabile in processi produttivi e/o attività volti all'ottenimento di:

- miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali;

Come specificato dall'art. 184 ter comma 2 del D.Lgs 152/2006 e smi, l'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri necessari per la cessazione di qualifica del rifiuto. Qualora si ritenga che le caratteristiche granulometriche dei rifiuti messi in riserva siano tali da non necessitare ulteriori riduzioni volumetriche, la ditta movimenterà nella sezione D il quantitativo di rifiuti necessario per la realizzazione di uno o più lotti di materiale granulato (ogni lotto < 3.000 mc) ed effettuerà su tali lotti tutte le verifiche analitiche necessarie per sancire la cessazione di qualifica del rifiuto, ovvero:

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 finalizzate alla verifica dei seguenti parametri

	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile
1	Sommatoria IPA	mg/kg	100
2	Amianto	mg/kg	1000(*)

- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802 secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998 (appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)

	Parametro	U.M.	Limite massimo di concentrazione ammissibile				
				10	Cobalto	µg/l Co	250
				11	Nichel	µg/l Ni	10
1	Nitrati	mg/l NO <sub>3</sub>	50				
2	Fluoruri	mg/l F	1.5	12	Vanadio	µg/l V	250
3	Solfati	mg/l SO <sub>4</sub>	250	13	Arsenico	µg/l As	50
4	Cloruri	mg/l Cl	100	14	Cadmio	µg/l Cd	5
5	Cianuri	µg/l Cn	50	15	Cromo totale	µg/l Cr	50
6	Bario	mg/l Ba	1	16	Piombo	µg/l Pb	50
7	Rame	mg/l Cu	0.05	17	Selenio	µg/l Se	10
8	Zinco	mg/l Zn	3	18	Mercurio	µg/l Hg	1
9	Berillio	µg/l Be	10	19	COD	mg/l	30

- Verifica delle Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso per escludere la presenza di materie estranee (<1% in massa), per la conformità della classificazione granulometrica alla norma EN 933-1 e per classificare la natura degli aggregati conformemente alla norma EN 932-3

Nel caso in cui i rifiuti messi in riserva necessitino invece di operazioni di riduzione volumetrica, prima di subire le medesime verifiche tecniche ed analitiche gli stessi verranno adeguatamente lavorati all'interno della Sezione D mediante l'impianto di frantumazione amovibile cingolato (già autorizzato in AUA), al fine di ottenere una pezzatura idonea. Il granulato di conglomerato bituminoso (sia nel caso in cui abbia subito una riduzione volumetrica all'interno della piattaforma, che nel caso in cui non necessiti già dall'inizio di operazioni di trattamento) rimane nella Sezione D disposto in lotti non superiori a 3.000 mc, in attesa degli esiti delle caratterizzazioni analitiche e prestazionali sopra descritte. Tali verifiche verranno fatte per ogni lotto.

Si evidenzia che sarà possibile la presenza di due lotti contemporanei "in formazione" distinti per granulometrie al fine di rispondere alle esigenze commerciali e di utilizzo finale, ma che comunque non supereranno i 3.000 mc previsti dalla normativa vigente.

**FASE 6** – Qualora le sopraindicate caratterizzazioni analitiche rispettino i requisiti minimi di legge previsti dall'Allegato 1 del DM 69/2018, il granulato di conglomerato bituminoso, depositato nella Sezione D in uno o più lotti di dimensioni < 3.000 mc, cessa formalmente la qualifica del rifiuto; in riferimento a tale lotto, il gestore dell'impianto, predispone una specifica Dichiarazione di Conformità secondo lo schema previsto dall'Allegato 2 del DM 69/2018, la quale sarà allegata ad ogni documento di trasporto del granulato di conglomerato bituminoso recuperato.

Il gestore provvede inoltre ad inviare tramite pec, la dichiarazione di conformità ai seguenti enti:

- Regione Abruzzo - Servizio DPC024
- Provincia de L'Aquila – Servizio Rifiuti
- ARTA Dipart. Prov.le L'Aquila

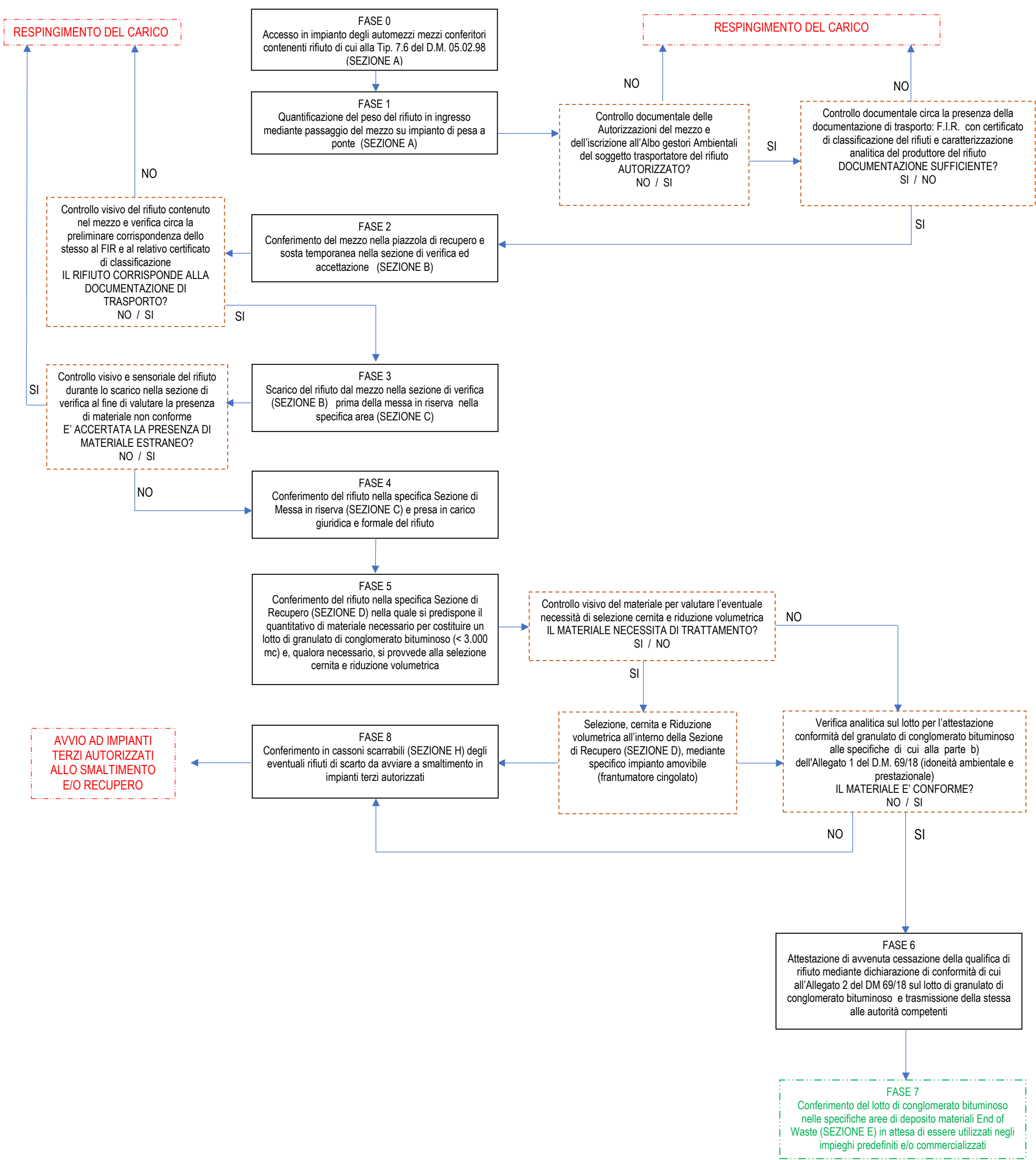
Al fine di garantire che il granulato di conglomerato bituminoso, ottenuto dalle operazioni di recupero, risponda agli standard dalle norme UNI EN 13108-8 e/o UNI EN 13242 (in funzione dello scopo specifico previsto) la ditta si atterrà alle norme sulla commercializzazione dei prodotti, ivi compresa la Marcatura CE, in ottemperanza alle procedure per l'attestazione dell'idoneità all'utilizzo di materiali destinati alle opere di costruzione (Regolamento prodotti UE n. 305/11)

**FASE 7** – Il lotto di materiale ormai recuperato (granulato di conglomerato bituminoso), avendo cessato la qualifica di rifiuto ed essendo stato certificato come idoneo all'utilizzo e alla commercializzazione, in attesa del loro effettivo impiego, potrà essere depositato esternamente dalla piazzola di recupero, all'interno di in aree limitrofe (SEZIONE E) nella disponibilità della Celi Calcestruzzi spa.

I lotti suddivisi a monte, per granulometria, una volta depositati nelle aree dedicate allo stoccaggio del granulato end of waste, potranno essere accorpati a seconda delle loro caratteristiche, riportate nelle apposite dichiarazioni di conformità.

**FASE 8** – I rifiuti di scarto, potenzialmente generati dalle eventuali attività di selezione, cernita, riduzione volumetrica sui rifiuti messi in riserva oggetto di recupero, verranno gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs 152/2006 e smi e stoccati all'interno di cassoni scarrabili posizionati nella Sezione H all'interno della piattaforma di recupero (Macro settore 4).

Fig. 13\_Schema di flusso della procedura di gestione dei rifiuti sottoposti all'attività di recupero di cui al pt. 7.6.3 c) del DM 05.02.1998 e smi



Al fine di garantire la tracciabilità documentale relativa alla corretta gestione dei rifiuti sottoposti ad operazione di recupero per l'ottenimento di granulato di conglomerato bituminoso che ha cessato la qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 3 del DM 69/2018, si specifica che la Celi Calcestruzzi spa:

- Conserverà presso la propria sede legale ogni dichiarazione di conformità rilasciata e trasmessa alle autorità ai sensi dell'art. 4 del D.M. 69/2018, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.
- Si è già dotata di un sistema di certificazione per l'attestazione di conformità del prodotto costituito da stabilizzato di fresato (oggi così denominato) quello che poi verrà denominato granulato di conglomerato bituminoso (Marcatura CE - Reg. (UE) n. 305/2011) - Cert. N1982-CPR – 851 del 12.02.18 Rilasciato dalla ABICERT per aggregati riciclati.
- In linea con l'art. 5 del D.M. 69/2018, si è già dotata di sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della UNI EN ISO 14001:2015 per le attività di recupero rifiuti non pericolosi nel sito in oggetto; la società Certitalia srl, in qualità di organismo terzo accreditato, ha validato tale sistema ed ha emesso in data 10.12.2016 specifico certificato n. G02604-R4 avente durata pari a tre anni; per tal motivo la ditta, sarà esente dall'obbligo di cui all'art. 4 comma 3 del DM 69/18 (conservazione dei provini di conglomerato bituminoso) a patto di detenere la documentazione di cui all'art. 5 comma 2 del DM summenzionato

In conclusione la modifica proposta dalla ditta consiste in un mero adeguamento gestionale delle procedure applicate per l'attività di recupero 7.6.3 c) di cui al D.M. 05.02.1998 e smi, finalizzate all'ottenimento di granulato di conglomerato bituminoso in linea con i criteri tecnici di cui al DM 69/2018, con contestuale aggiornamento ed ottimizzazione del lay-out operativo, all'interno dell'area attualmente autorizzata; in conclusione tale modifica può ritenersi non sostanziale in quanto

- Non determinerà l'avvio di nuove attività di recupero diverse da quelle attualmente effettuate
- Non implicherà la variazione dei codici CER gestiti in ingresso all'impianto
- Non comporterà la variazione delle potenzialità totali annue e delle capacità istantanee di stoccaggio relativamente a tutte le tipologie di rifiuti gestite
- Non necessiterà di opere o interventi edilizi, strutturali e/o impiantistici in quanto l'impianto risulta dotato di tutti i necessari presidi ambientali.
- Non determinerà l'attivazione di nuovi scarichi, di nuove emissioni in atmosfera (diffuse e/o convogliate), ulteriori emissioni sonore, ulteriore produzione di rifiuti

#### 4 COMPATIBILITA' DELLE MODIFICHE CON IL PRGR

La Regione Abruzzo con L.R. n. 5 del 23 Gennaio 2018 ha adeguato il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) in attuazione dell'articolo 199, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 11 della legge regionale 19 dicembre 2007, n. 45 (Norme per la gestione integrata dei rifiuti). Nel capitolo 18.2 del P.R.G.R. sono esplicitati gli ambiti di applicazione dei criteri localizzativi riguardanti le diverse tipologie di impianti e in particolare viene specificato che:

*La metodologia è riferita alla realizzazione di nuovi impianti, ove per "nuovo impianto" si intendono:*

- *nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;*
- *nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;*
- *cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.*

*La stessa procedura è applicabile anche alla "modifica degli impianti esistenti" dove con tale definizione si intende:*

- *la modifica dell'autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15%<sup>10</sup> sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;*
- *la modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova "tipologia impiantistica" (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);*
- *La modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER "pericolosi" pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto*
- *La modifica che comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.*

Riguardo all'ambito di applicazione, si specifica che il procedimento in oggetto **si origina per effetto di una richiesta di variante non sostanziale** da parte della Celi Calcestruzzi spa rispetto alla configurazione già autorizzata con provvedimento unico n. 6240 del 28.06.2018 del Comune di Magliano de' Marsi.

Con riferimento al testo della L.R. 5 del 23 Gennaio 2018 soprariportata, si specifica quanto segue:

- Le modifiche proposte non comportano ampliamenti superiori al 15% né in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati poiché non sono previsti aumenti plano-volumetrici delle superfici attualmente impiegate per le attività autorizzate per la gestione dei rifiuti e non vi saranno alterazioni dei quantitativi di rifiuti autorizzati né in termini di potenzialità annue né di capacità istantanee di stoccaggio sia per la tip. 7.1 che per la tip. 7.6 di cui all'All.1 Suball.1 del D.M. 05 Febbraio 1998 e

smi; rimarranno confermati i quantitativi comunicati dalla ditta ed indicati dalla Provincia de L'Aquila nell'atto endo-procedimentale di cui alla nota n. 4838 del 23.02.2018 (Allegato n. 3 dell'AUA)

- L'impianto in oggetto, per tipologia progettuale, ricade all'interno dell'Allegato IV pt. 7. Lett.zb (per il quale ha già effettuato le specifiche procedure di screening VIA: Giudizio CCR-VIA n. 1341 del 29.10.2009). Con le modifiche proposte, non verrà in alcun modo originata una nuova "tipologia impiantistica"; questo poiché, da un lato, l'adeguamento ai sensi del DM 69/18 comporterà esclusivamente la semplice ottimizzazione del lay-out operativo limitatamente ai singoli macro-settori di gestione dei rifiuti all'interno del perimetro autorizzato (Macro-settore 4), dall'altro, la mera sostituzione delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime impiegate nell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-settore 2), non altererà il processo di produzione (e di recupero diretto dei rifiuti di fresato), ma contribuirà ad un netto miglioramento ambientale sia dal punto di vista dei rendimenti produttivi che dal punto di vista della configurazione emissiva dell'impianto.
- Tutto lo stabilimento produttivo in oggetto risulta autorizzato alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006 e smi mediante un unico e complessivo Quadro Riassuntivo delle Emissioni (rev 02 del 12.12.2017), approvato con atto endoprocedimentale della Regione Abruzzo n. 43049 del 13.02.2018 (Allegato n. 2 dell'AUA). Le varianti non sostanziali proposte dalla ditta non determineranno in alcun modo una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto: l'adeguamento della piazzola di recupero di rifiuti inerti (Macro-settore 4) ai criteri tecnici previsti dal DM 69/2018 non determinerà alcun incremento in termini di contributo emissivo, mentre l'ammodernamento dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-settore 2), limitatamente alla sostituzione delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime, non altererà assolutamente il processo di lavorazione delle materie prime e/o rifiuti per l'ottenimento di conglomerato bituminoso, ma, attraverso l'elettrificazione del sistema di riscaldamento delle cisterne di stoccaggio, determinerà l'eliminazione del punto di emissione pt. CT, denominato "Centrale termica", con conseguenziale miglioramento del Q.R.E.
- Non vi è alcuna modifica della tipologia impiantistica esistente che possa generare l'assoggettamento a ulteriori criteri localizzativi poiché le modifiche proposte non richiedono assolutamente l'inserimento in autorizzazione di ulteriori tipologie di rifiuti del D.M. 05 Febbraio 1998, rispetto a quanto già autorizzato con AUA n. 6240 del 28.06.2018
- Non sono previste nuove attività di gestione rifiuti in aggiunta a quelle esistenti le quali rimarranno localizzate ed eseguite nelle medesime aree attualmente autorizzate (no delocalizzazione)



## **5 RIPERCUSSIONI AMBIENTALI DELL'ADEGUAMENTO TECNICO**

Con il presente capitolo si intende evidenziare come, complessivamente, la variante non sostanziale proposta dalla ditta, relativa sia all'ammodernamento dell'impianto di conglomerato bituminoso (sostituzione delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento) sia all'adeguamento gestionale dell'impianto al DM 69/2018 per l'ottenimento di End of Waste di conglomerato bituminoso, non comporta assolutamente impatti ambientali significativi e negativi, alla configurazione progettuale autorizzata e già valutata positivamente dal punto di vista degli impatti ambientali con il precedente giudizio di non assoggettabilità a V.I.A.

### **5.1 Effetti sulla matrice Aria-Emissioni in Atmosfera**

Gli adeguamenti tecnici (modifiche non sostanziali), descritti nel paragrafo 4, non comporteranno un aggravio rispetto alla situazione emissiva attualmente autorizzata, anzi, vi sarà un miglioramento ambientale dell'attuale Q.R.E. autorizzato dal punto di vista quali-quantitativo; questo perché, la sostituzione delle attuali cisterne orizzontali utilizzate per il pre-riscaldamento delle materie prime fluide (riscaldate mediante specifica centrale termica a GPL), con le cisterne verticali coibentate (alimentate elettricamente) comporterà necessariamente l'eliminazione di un punto di emissione attualmente autorizzato (Pt. CT), in quanto la centrale termica a servizio delle attuali cisterne, verrà ovviamente dismessa.

A maggior ragione, l'adeguamento gestionale dell'impianto ai criteri del D.M. 69/2018, esclusivamente per la fase di recupero dei rifiuti di fresato finalizzata all'ottenimento di granulato di conglomerato bituminoso (end of waste), non avrà alcuna ripercussione sulla configurazione emissiva del sito; non varieranno assolutamente i quantitativi e le tipologie di rifiuti gestiti, né tanto meno verranno introdotte ulteriori lavorazioni rispetto a quelle autorizzate. Considerando che la ditta risulta già autorizzata alle emissioni diffuse, come si evince dal vigente Q.R.E. rev 02 del 12.12.2017, si ritiene che la modifica non comporti aggravii in termini di emissioni inquinanti. Considerando che non verranno modificate le potenzialità annue, non si avrà alcuna ripercussione in termini di traffico indotto e di emissioni di polveri o inquinanti ad esso correlato.

La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Aria-Emissioni rispetto alla configurazione operativa autorizzata

### **5.2 Effetti sulla matrice Suolo- Sottosuolo stoccaggio in silo senza possibilità di interferenza con le matrici suolo e sottosuolo.**

Gli adeguamenti tecnici (modifiche non sostanziali), descritti nel paragrafo 4, non avranno alcuna ripercussione sulla presente matrice ambientale in termini di potenziale contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. L'ammodernamento delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime fluide, impiegate nel processo di produzione di conglomerato bituminoso (Macro settore 2), risulta essere un intervento migliorativo per quanto riguarda la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo; nel passare da cisterne orizzontali di vecchia generazione, aventi vita utile di oltre 20 anni, a cisterne nuove di recente concezione (silos verticali), si avrà sicuramente una maggiore tutela in termini di contenimento di eventuali liquidi e/o sversamenti. La

disposizione verticale rispetto a quella orizzontale, garantirà un minor ingombro in termini di occupazione di suolo, con sensibili miglioramenti nella logistica e nella fase di ispezione e manutenzione delle cisterne e delle componenti elettromeccaniche ad esse correlate. L'intervento è stato autorizzato anche dal punto di vista Sismico ai sensi della L.R. 28/11.

L'adeguamento al D.M. 69/2018 del lay-out operativo e delle procedure gestionali, limitatamente all'attività di recupero di cui al punto 7.6.3 c) del D.M. 05.02.1998 e s.m.i., svolta nel macro settore 4 (piazzola di recupero), non comporterà un aggravio di rischio in merito ai potenziali impatti sulla matrice suolo e sottosuolo. Gli aggiornamenti del lay-out legati all'attività di gestione dei rifiuti rimarranno confinati all'interno della piazzola di recupero esistente, già dotata di tutti i sistemi ed i presidi ambientali necessari per la gestione dei rifiuti (pavimentazione, vasca di accumulo acque di dilavamento, nebulizzatori, recinzioni, ecc); per tal motivo non sono previsti ulteriori impatti o potenziali fonti di contaminazione aggiuntive. La ditta, in aggiunta al precedente lay-out autorizzato, come richiesto dalla Provincia dell'Aquila, ha individuato graficamente un'area, da destinare al deposito dei lotti di granulato di conglomerato bituminoso che hanno cessato la qualifica di rifiuti, e che come tali, possono essere stoccati in aree all'esterno della piazzola di recupero ma comunque ben definite e di proprietà. Essendo materiale non pericoloso e certificato perfettamente assimilabile ad aggregati minerali inerti, lo stoccaggio di tali materiali su superfici non pavimentate non comporterà alcun impatto ambientale significativo. La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Suolo-sottosuolo rispetto alla configurazione operativa autorizzata

### **5.3 Effetti sulla matrice Acqua**

In generale, l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi, svolta all'interno dell'impianto in oggetto, sia nella fase di produzione di conglomerato bituminoso (Macro Settore 2) che nella fase di produzione di materie prime seconde da impiegare per le costruzioni (Macro Settore 4), non determina attualmente la produzione di acque reflue e per tal motivo non sono attivi scarichi idrici di alcun genere.

Sia l'ammodernamento delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime fluide (Macro Settore 2 – Impianto di produzione di conglomerato bituminoso) che l'adeguamento gestionale ed operativo dell'impianto al DM 69/2018, limitatamente alla produzione di EoW di granulato (Macro Settore 4 – Piazzola di recupero rifiuti inerti), non comporteranno modifiche all'attuale sistema di gestione delle acque; nello specifico:

- Non saranno introdotte fasi che necessitano di acque di processo
- Non verranno attivati scarichi idrici
- Non saranno previste ulteriori superfici in grado di generare acque di prima pioggia dovute al dilavamento durante gli eventi meteorici

La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Acqua -Scarichi idrici rispetto alla configurazione operativa autorizzata

#### **5.4 Effetti sulla matrice Rumore- Clima Acustico**

In via preliminare all'ottenimento dell'autorizzazione unica ambientale, la ditta, mediante specifico studio di impatto acustico redatto da tecnico competente, ha valutato il rispetto dei limiti acustici di legge da parte dell'intero stabilimento produttivo, nelle condizioni di maggiore operatività (impianto a regime).

Le modifiche e gli adeguamenti tecnici proposti dalla ditta non comporteranno assolutamente l'incremento dei livelli di emissione acustiche in quanto, da un lato non varieranno le modalità operative di conferimento, stoccaggio e trattamento dei materiali/rifiuti, e dall'altro non verranno introdotte nuove componenti tecnologiche in grado di peggiorare il clima acustico attuale:

- Per quanto riguarda l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-settore 2), la mera sostituzione delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento delle materie prime fluide (da orizzontali a verticali) non determinerà un'alterazione delle sorgenti emmissive, in quanto non interesserà il processo funzionamento e le attuali potenzialità operative dell'impianto, ma sarà volto esclusivamente a renderlo meno impattante dal punto di vista ambientale a seguito dell'abbassamento dei consumi e la riduzione delle emissioni in atmosfera. Tale ammodernamento impiantistico non è da ritenersi un ampliamento o un potenziamento, ma esclusivamente un aggiornamento tecnologico.
- Per quanto riguarda la piattaforma di recupero di rifiuti inerti e fresato (Macro – settore 4), l'adeguamento gestionale al DM 69/2018 previsto per gli impianti che producono granulato di conglomerato bituminoso (end of waste), non comporterà assolutamente impatti ulteriori dal punto di vista delle emissioni sonore; questo poiché non sono previste variazioni delle potenzialità di trattamento, delle capacità di stoccaggio, dei processi di recupero e delle apparecchiature utilizzate; un mero aggiornamento del lay-out operativo e delle procedure gestionali necessarie per la certificazione del prodotto finale (end of waste di conglomerato bituminoso) non altererà l'attuale clima acustico del sito poiché da un lato non è prevista l'introduzione di nuove sorgenti sonore e dall'altro non si riscontreranno variazioni di quelle esistenti e già valutate mediante specifico studio di impatto acustico.

Per quanto sopra esposto, la nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Rumore- Clima Acustico rispetto alla configurazione operativa autorizzata

#### **5.5 Effetti sulla matrice Paesaggio – Flora – Fauna**

Le modifiche proposte dalla Ditta non comporteranno interferenze né con il paesaggio, né con le componenti di flora e fauna. Si specifica inoltre che l'attività svolta dalla ditta è del tutto compatibile con la destinazione urbanistica della zona, poiché lo stabilimento si trova all'interno di una vasta area già interessata dal punto di vista paesaggistico dalle attività antropiche e produttive presenti.

Con riferimento all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Macro-settore 2), l'intervento di sostituzione di cisterne orizzontali per lo stoccaggio di materie prime fluide (bitumi, emulsioni bituminose, ecc)

con cisterne verticali coibentate a basso consumo energetico, sarà confinato all'interno di una piccola porzione di un ben più ampio all'interno di un sito produttivo, non ravvedendosi di fatti incremento in termini di occupazione di suolo. Per tale intervento la ditta, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e smi ha richiesto preventiva autorizzazione paesaggistica al Comune di Magliano de' Marsi (AQ), il quale, sulla base del parere favorevole della sovrintendenza 8590 del 06.06.2018, ha rilasciato specifica autorizzazione n. 15 del 13.06.2018.

Con riferimento alla piazzola di recupero dei rifiuti inerti e del fresato per la produzione di End of Waste (Macro-settore 4), l'adeguamento proposto dalla ditta alla luce dei criteri introdotti dal D.M. 69/2018, consiste in un mero adeguamento gestionale ed operativo del lay-out dell'impianto e delle procedure adottate, senza introduzione di ampliamenti, modifiche e/o variazioni impiantistiche e strutturali del sito;

Complessivamente, nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti sulla matrice ambientale Paesaggio-Flora-Fauna rispetto alla configurazione operativa autorizzata

### **5.5 Effetti ambientali indiretti**

Data la natura dell'attività di recupero dei rifiuti svolta dalla Celi Calcestruzzi spa, le caratteristiche del sito, e la tipologia di variante proposta si possono a priori classificare come trascurabili o non pertinenti alcuni impatti ambientali:

- Radiazioni: L'attività da svolta nell'impianto in oggetto non genera radiazioni ionizzanti ne radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, il sistema elettrico di impianto non produce infatti radiazioni significative nelle aree limitrofe e tanto meno nell'ambiente esterno
- Vibrazioni: La produzione di vibrazioni trasmissibili all'edificio o al contorno dell'attività è da considerarsi assolutamente trascurabile ed insignificante dato che non saranno impiegate macchine che possono dar luogo a tale problematica.
- Elettromagnetismo: Le linee di collegamento alla rete elettrica nazionale sono opportunamente interrato; in considerazione della tipologia di apparecchiature installate e le modalità di collegamento alla rete nazionale, non si stima ancora alcuna modifica al clima elettromagnetico attuale, con conseguente rispetto dei limiti di emissione. Si possono inoltre escludere la presenza di campi elettromagnetici, di ponti radio e di rischi per ecosistemi e biodiversità

La nuova configurazione operativa proposta non comporterà modifiche in grado di generare ulteriori impatti indiretti rispetto alla configurazione operativa autorizzata

## 6 CONCLUSIONI

POSTO IN EVIDENZA CHE, Limitatamente all'attività di gestione rifiuti non pericolosi di cui alla lett. z.b pt. 7 Allegato IV Parte II del D.Lgs 152/2006 e smi, la Ditta in parola effettuerà le seguenti modifiche ritenute non sostanziali e migliorative:

- Adeguamento gestionale ed operativo della piazzola di recupero di rifiuti inerti non pericolosi (Settore 4 dell'intero stabilimento produttivo, così come identificato nel documento allegato "All.2\_Relazione descrittiva della variante") con perfezionamento del lay-out operativo e delle procedure operative adottate, alla luce delle prescrizioni e dei criteri tecnici introdotti dal D.M. 69/18.
- Ammodernamento di una parte dell'impianto di produzione di conglomerato bituminoso (Settore 2 dell'intero stabilimento produttivo, così come identificato nel documento allegato "All.2\_Relazione descrittiva della variante"); l'intervento consiste esclusivamente nella mera sostituzione delle cisterne di stoccaggio e riscaldamento materie prime fluide, passando da un modello di vecchia tecnologia con riscaldamento a gas ad un modello di nuova generazione, con riscaldamento elettrico, mantenendo inalterate le funzioni, le fasi di processo e le potenzialità di recupero.

TENUTO IN CONSIDERAZIONE che, per le motivazioni argomentate in precedenza, le modifiche proposte non rientrano tra le tipologie di modifiche per le quali si trova applicazione il PRGR, poiché non applicabili criteri localizzativi di cui al capitolo 18.2 del P.R.G.R. adottato dalla Regione Abruzzo con L.R. 5 del 23/01/2018.

PRESO ATTO che per la tipologia progettuale dello stabilimento in oggetto (di cui alla lett. z.b), pt. 7, All. IV alla parte II del D.Lgs 152/06) la ditta ha già sottoposto l'impianto alla procedura di screening VIA., conclusasi con parere favorevole all'esclusione dell'impianto dalle procedure di VIA da parte del CCR-VIA emesso con giudizio n.1341 del 29.10.2009)

**Al fine di migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali dell'impianto in oggetto, la Celi Calcestruzzi spa con il presente procedimento, espone all'Autorità Competente che effettuerà un adeguamento tecnico costituito da alcune modifiche non sostanziali e migliorative della configurazione progettuale già valutata ai sensi dell'art 20 del D.Lgs 152/2006 (Giudizio CCR-VIA n.1341 del 29.10.2009); in ragione della dimostrata assenza di impatti ambientali significativi e negativi, per quanto sopra argomentato, si ritiene che tale adeguamento tecnico, così come proposto dalla ditta, possa essere escluso dalle procedure di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. e per tal motivo si richiede il rilascio di specifico nulla-osta ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D.lgs 152/2006.**